

AURQuaderni

Agenzia Umbria Ricerche

Attività di ricerca cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo

Esperienze e Risultati

Rapporto di ricerca

Dicembre 2008

AGENZIA UMBRIA RICERCHE

L'Aur, Agenzia di ricerca della Regione Umbria, in riferimento alla realtà regionale svolge le seguenti funzioni:

- ▶ *cura la raccolta, l'osservazione e l'analisi dei dati riferiti alle principali grandezze economiche, sociali e territoriali;*
- ▶ *svolge studi e ricerche sulle trasformazioni e gli andamenti congiunturali della struttura economica;*
- ▶ *predispone i dati conoscitivi a supporto della elaborazione delle politiche territoriali ed economico-finanziarie della Regione;*
- ▶ *redige un rapporto sull'andamento economico e sociale della regione.*

Più nello specifico, l'attività di ricerca è articolata, prioritariamente, in quattro ambiti tematici: Sviluppo e Locale, Welfare e Coesione, Lavoro e Impresa, Differenza di Genere.

Presidente: *Claudio Carnieri*

Direttore: *Anna Ascani*

Comitato Scientifico Istituzionale: *Giovanni Bellini, Simone Budelli, Paolo Raffaelli, Elvira Lussana, Tommaso Sediari, Alvaro Tacchini*

Area Socio Economica: *Elisabetta Tondini*

Area Sviluppo Locale e Innovazione: *Mauro Casavecchia*

Area Amministrativa Contabile: *Nadia Versiglioni*

Relazioni esterne: *Nicoletta Moretti*

Responsabile editoriale: *Giuseppe Coco*

Responsabile editing: *Fabrizio Lena*

PROGETTO: ATTIVITÀ DI RICERCA COFINANZIATE DAL FONDO SOCIALE EUROPEO

La programmazione messa in campo dalla Regione Umbria nel periodo 2000-2006 ha fatto sorgere l'esigenza di effettuare un'analisi approfondita sui risultati raggiunti dai bandi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e rivolti a singoli individui per la realizzazione di progetti di ricerca presso strutture ospitanti di varia natura giuridica.

Gli esiti della presente ricerca possono considerarsi uno strumento estremamente utile ed interessante per la programmazione di futuri interventi e per la conoscenza reale del panorama degli operatori regionali in materia di Ricerca e Sviluppo.

GRUPPO DI RICERCA

Anna Maria Riccioni, Valentina Bendini

Si ringrazia Emanuele Pettini per l'impianto cartografico

Agenzia Umbria Ricerche - Via Mario Angeloni, 78C - 06124 Perugia

Tel. 075.5045805 - Fax 075.5002905 - www.aur-umbria.it - info@aur-umbria.it

© 2008 - Tutti i diritti riservati - L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

Attività di ricerca cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo

Esperienze e Risultati

INDICE

5 INTRODUZIONE

15 LINEE PUBBLICHE DI INTERVENTO IN MATERIA DI RICERCA NELLA
PROGRAMMAZIONE POR UMBRIA OBIETTIVO 3 (2000-2006)

23 RISULTATI GENERALI A CONFRONTO

45 Il Bando CRESCI

51 Il Bando Regione Umbria

97 CONCLUSIONI

107 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

109 ALLEGATI

INTRODUZIONE

Per mantenere un livello di competitività tale da poter affrontare le sfide di un mercato globalizzato, già da molti anni, sia a livello nazionale che sovranazionale, ci si è resi conto che occorre dare maggiore rilevanza alle politiche a sostegno della Ricerca e dello Sviluppo (R&S), visto anche il ritmo accelerato con il quale queste progrediscono grazie agli scambi di ricercatori, informazioni e risultati scientifici che circolano sempre più liberamente e rapidamente da un Paese all'altro.

Nel 2000, l'Unione Europea con l'elaborazione della cosiddetta "Strategia di Lisbona" si è posta come obiettivo quello di *"diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, capace di una crescita economica duratura, accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e di una più grande coesione sociale"*.

Al Consiglio Europeo di Barcellona del 2002 i Capi di Stato e di Governo hanno concordato sul fatto di incrementare gli investimenti in R&S fino a raggiungere il 3% del PIL nel 2010.

Già comunque a partire dagli anni Ottanta con la stesura dei primi Programmi Quadro sulla R&S si comincia a profilare uno Spazio

Europeo della Ricerca (SER)¹, che vorrebbe essere definitivamente completato entro il 2010.

L'idea di SER mette insieme tre concetti:

- la creazione di un “mercato interno” della ricerca destinato a rafforzare la cooperazione, incentivare la concorrenza ed ottimizzare l’assegnazione delle risorse;
- la ristrutturazione del tessuto europeo della ricerca in vista di un miglioramento del coordinamento delle attività e delle politiche di ricerca nazionali;
- lo sviluppo di una politica europea che non si limiti al mero finanziamento di attività di ricerca, ma che comprenda anche tutti gli aspetti delle altre politiche nazionali ed europee legate questo settore.

Il principale strumento finanziario a sostegno del SER è attualmente il *Settimo Programma Quadro 2007-2013*. Questo si basa sull’idea che la ricerca sia la chiave principale del “triangolo della conoscenza” insieme all’educazione ed all’innovazione. Il Settimo Programma Quadro è articolato in quattro sotto-programmi specifici, corrispondenti ad altrettanti obiettivi della politica di ricerca europea:

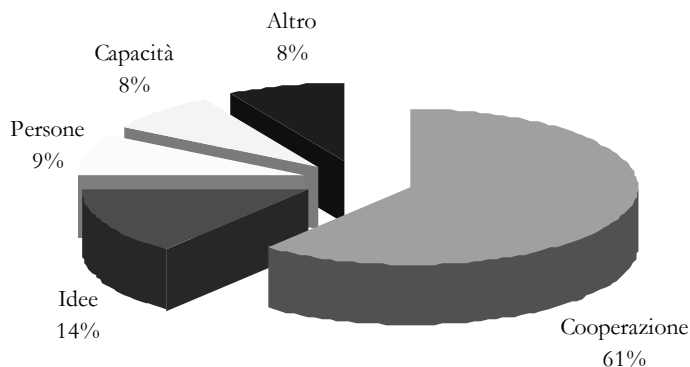
1. Cooperazione, a sostegno della cooperazione transnazionale nell’ambito di nove tematiche: salute, agroalimentare e biotecnologie, ICT, nanoscienze, materiali e nuove tecnologie per la produzione, energia,

¹ <http://europa.eu/scadplus>

- ambiente, trasporti, scienze socio-economiche ed umanistiche, sicurezza e spazio;
2. Idee, come strumento per promuovere progetti di frontiera a livello sovranazionale;
 3. Persone, volto a rafforzare il capitale umano nell'ambito della R&S e ad incoraggiarne la mobilità;
 4. Capacità, per un potenziamento delle infrastrutture di ricerca, per la promozione di cluster a livello regionale, per agevolare l'accesso delle PMI alle infrastrutture di ricerca, per sviluppare la cooperazione scientifica con Paesi terzi in campi di comune interesse.

Il budget a disposizione per questo Programma Quadro è di circa 50 miliardi di euro. Si può osservare la suddivisione dello stesso nel grafico 1.

Graf. 1 - La suddivisione del budget per il Settimo Programma Quadro



Fonte: elaborazione da Settimo Programma Quadro

Tuttavia non si può ancora parlare di una “politica europea della ricerca”, dal momento che l’80% della ricerca pubblica in Europa è realizzata a livello nazionale, principalmente nell’ambito delle programmazioni di ricerca nazionali o regionali che agiscono per via parallele, non intervenendo in maniera univoca e coerente.

La programmazione degli interventi nazionali per la ricerca è contenuta generalmente in due documenti di indirizzo pluriennale:

- Il *Programma Nazionale della Ricerca* (PNR), documento triennale elaborato dal Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR);
- Il *Programma Operativo Nazionale* (PON), che attualmente riguarda il periodo di programmazione 2007-2013 ed ha come obiettivo la distribuzione dei Fondi Strutturali tra i diversi progetti presentati a livello nazionale.

Il PNR è strutturato in 3 macro-aree:

- A. Gli interventi strutturali con ritorni di medio/lungo periodo, a loro volta suddivisi in:
 - a. Potenziamento della ricerca di base in tutte le componenti del sapere: progetti di ricerca proposti da università, enti pubblici e privati di ricerca e/o gruppi di ricercatori e progetti di cooperazione internazionale;
 - b. Programmi strategici orientati allo sviluppo di opportunità tecnologiche, di nuovi mercati e di reti di centri di eccellenza per la R&S, interdisciplinari e con

partenariato pubblico/privato, i quali prevedono quattro macro-obiettivi: qualità della vita, crescita competitiva, ambiente ed energia, civiltà mediterranee nel sistema globale;

- c. Grandi infrastrutture: centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici e laser ultrabrillante pulsato per raggi X.

B. Gli interventi con risultati attesi di breve/medio periodo, distinguibili in:

- a. Ricerca per l'innovazione nel settore manifatturiero, in quello agroalimentare e nelle PMI;
- b. Ricerca per l'innovazione nei trasporti e nell'intermodalità;
- c. Ricerca per l'innovazione nella gestione produttiva dei beni culturali;
- d. Ricerca per la tutela dell'ambiente.

C. Azioni trasversali, che si esplicitano in:

- a. Sostegno all'internazionalizzazione del sistema scientifico nazionale e alla sua apertura verso i Paesi in Via di Sviluppo, con particolare attenzione al mediterraneo extracomunitario;
- b. Valorizzazione delle opportunità connesse al passaggio delle competenze centro-periferia sulle materie del

trasferimento tecnologico e della diffusione dell'innovazione;

c. Valutazione, monitoraggio ed aggiornamento del PNR.

Gli strumenti finanziari a sostegno del PNR sono:

- ✓ PRIN (Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale),
- ✓ FIRB (Fondo per gli Investimenti in Ricerca di Base),
- ✓ FISR (Fondo Integrativo Speciale Ricerca),
- ✓ FAR (Fondo Agevolazioni Ricerca),
- ✓ FIT (Fondo per l'Innovazione Tecnologica),
- ✓ Fondi per la R&S derivanti dalla Legge Finanziaria presso altri Ministeri,
- ✓ Strumenti ordinari per il finanziamento delle istituzioni di ricerca.

Il Piano Operativo Nazionale (PON) Ricerca e Competitività 2007-2013 ha come obiettivo quello di finanziare progetti nei campi della ricerca scientifica, dello sviluppo tecnologico, della competitività e dell'innovazione industriale², attraverso il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e l'FSE (Fondo Sociale Europeo), quest'ultimo rivolto agli interventi di alta formazione.

Il PON è strutturato in tre assi:

1. Sostegno ai mutamenti strutturali

² www.ponricerca.it

Obiettivo specifico: Sostegno ai mutamenti strutturali e rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico per la transizione all'economia della conoscenza

Obiettivi operativi: Aree scientifico-tecnologiche generatrici di processi di trasformazione del sistema produttivo e creatrici di nuovi settori; Aree tecnologico-produttive per la competitività del sistema; Reti per il rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico delle Regioni della Convergenza; Potenziamento delle strutture e delle dotazioni scientifiche e tecnologiche; Cooperazione interregionale tra gli attori del settore scientifico e produttivo

2. Sostegno all'innovazione

Obiettivo specifico: Rafforzamento del contesto innovativo per lo sviluppo della competitività

Obiettivi operativi: Rafforzamento del sistema produttivo; Miglioramento del mercato dei capitali; Azioni integrate per lo sviluppo sostenibile e la diffusione della società dell'informazione

3. Assistenza tecnica e attività di accompagnamento

Obiettivo specifico: Rafforzamento della qualità dell'azione del PON e del relativo impatto

Obiettivi operativi: Rafforzamento dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità degli interventi, nonché

delle connesse attività di monitoraggio, valutazione e controllo; Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del PON; Integrazioni programmatiche per il perseguimento di effetti di sistema.

A livello regionale la possibilità di andare ad influire sulle leve di potenziamento delle attività di R&S è fondamentale, in quanto andando ad agire più vicino alle richieste del sistema, si dovrebbe raggiungere un livello di intervento maggiormente efficace ed efficiente. Dall'Unione Europea arrivano finanziamenti sostanziosi, ma sta alle regioni gestirli in modo tale da avere delle ricadute positive sul sistema stesso. Nonostante il calo della partecipazione umbra ai progetti di ricerca europei (5,5 progetti ogni 100.000 abitanti tra 1990 e 1999 e 3,7 progetti ogni 100.000 abitanti tra 2000 e 2008) questi restano una fonte di finanziamento fondamentale per la ricerca (Casavecchia, 2008).

Il *Programma Operativo Regionale (POR) FSE 2007-2013* rappresenta una delle componenti più importanti delle attività di programmazione regionale volte al perseguimento degli obiettivi di Lisbona. La missione specifica del POR FSE è quella di consentire al patrimonio delle risorse umane dell'Umbria una piena valorizzazione, elemento fondamentale per permettere alla Regione il raggiungimento di elevati livelli di competitività e di coesione sociale.

Ampliare i campi di intervento in favore della R&S significa intervenire sul capitale umano e sul know-how, permettendo nel contempo

l'implementazione del sistema produttivo ed imprenditoriale e l'inserimento lavorativo dei ricercatori.

Tra gli Assi del POR FSE 2007-2013 riveste fondamentale importanza l'Asse IV - Capitale umano che tra i suoi obiettivi specifici individua la necessità di:

- aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita;
- innalzare i livelli di apprendimento e di conoscenza;
- creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

Il percorso di ricerca che la Regione Umbria sta definendo non è altro che la prosecuzione della strategia programmatica messa in campo con il POR Umbria Ob. 3 2000-2006, che ha consentito la realizzazione di diversi interventi in materia di ricerca ed innovazione.

Il presente studio si pone come obiettivo principale quello di analizzare i risultati raggiunti in tale ambito, al fine di migliorare i futuri interventi e conoscere le ripercussioni socio-economiche prodotte sul sistema Umbria.

LINEE PUBBLICHE DI INTERVENTO IN MATERIA DI RICERCA NELLA PROGRAMMAZIONE POR UMBRIA OBIETTIVO 3 (2000-2006)

La presente ricerca prende in considerazione gli interventi realizzati nel corso della passata programmazione 2000-2006 dalla Regione Umbria in materia di ricerca ed innovazione, analizzandone caratteristiche e valutandone i risultati, al fine di evidenziare i punti di forza delle azioni finanziate, le ripercussioni prodotte dal punto di vista occupazionale e gli effetti creati all'interno del sistema produttivo ed imprenditoriale.

Specificamente l'analisi focalizza la sua attenzione sugli interventi finanziati dalla programmazione comunitaria e rivolti a *singoli individui*, nella fattispecie a ricercatori che intendessero sviluppare percorsi di ricerca presso strutture ospitanti di differente natura giuridica.

Per la realizzazione di tali percorsi, la Regione Umbria nel corso del settennio è stata impegnata nella sperimentazione di strumenti programmatici di diversa natura, che vanno dalla realizzazione di Sovvenzioni Globali vere e proprie con la presenza di Organismi Intermediari che agiscono come soggetti delegati dalla Regione stessa, fino alla gestione autonoma da parte dell'amministrazione regionale degli interventi finanziati.

Le azioni prese in esame dalla presente ricerca sono pertanto due:

- la prima, realizzata nel 2003, ha visto coinvolto l'Organismo Intermediario della Sovvenzione Globale - Consorzio Cresci (per brevità Bando CRESCI);
- la seconda, realizzata nel 2006, ha visto coinvolta direttamente la Regione Umbria che ha programmato e gestito autonomamente l'intervento (per brevità Bando Regione Umbria).

Con la D.G.R. n. 1500 del 16/10/2003 si è proceduto all'individuazione del Consorzio Cresci, quale Organismo Intermediario della Sovvenzione Globale relativa al POR Ob. 3 2000-2006 Misura D4. Attraverso tale strumento, l'amministrazione delega parte delle proprie funzioni ad un soggetto terzo, intermedio tra l'amministrazione stessa ed il beneficiario finale, che per la propria composizione e per le proprie caratteristiche, è in grado di svolgere autonomamente parte dell'azione pubblica godendo delle specificità che lo caratterizzano nel settore di riferimento.

Il Consorzio, composto da Università degli Studi di Perugia, Società Sviluppo Umbria s.p.a. e Umbria Innovazione s.c.a.r.l., è stato considerato l'organismo più idoneo alla gestione di finanziamenti pubblici finalizzati a rafforzare il potenziale occupazionale nel settore della ricerca e a promuovere azioni volte ad avvicinare il settore produttivo e quello dei servizi ai centri di eccellenza universitari e agli enti pubblici di ricerca per facilitare la diffusione di conoscenze ed il trasferimento tecnologico sul sistema economico regionale.

Le risorse gestite dal Consorzio ammontano complessivamente ad € 3.671.179, di cui:

1. il 71% per sostenere assegni di ricerca e borse di studio, tesi sperimentali e voucher;
2. il 24% per attività di sensibilizzazione, consulenza, tutoraggio, diffusione e pubblicizzazione;
3. il 5% per attività di funzionamento del Consorzio stesso.

Il *Bando CRESCI* pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 22 del 1 giugno 2004, aveva come finalità principali quelle di:

- contribuire al potenziamento degli effetti e delle ricadute economiche delle attività di ricerca svolte sul territorio regionale;
- orientare ricercatori, impegnati in attività di ricerca nelle Università e nei Centri di Ricerca, verso un'utilizzazione economica della stessa, mediante l'attivazione di progetti di spin-off accademici, la mobilità del capitale umano e del know-how, il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie all'interno delle imprese locali;
- attivare percorsi di specializzazione finalizzati allo sviluppo di progetti di innovazione ed alla partecipazione e/o costituzione di un'impresa ad alto contenuto tecnologico;

- attivare azioni di sostegno per la creazione di una imprenditorialità innovativa fondata su trasferimenti di know-how tecnologico.

Le attività finanziate sono state distinte in due categorie::

1. gli assegni di ricerca, finalizzati a sostenere gli approfondimenti necessari affinché la conoscenza prodotta in seno ad un'attività di ricerca possa essere sviluppata ulteriormente in un'applicazione concreta e in un trasferimento verso il sistema industriale e più in generale in una soluzione ad uno specifico bisogno del mercato. Sono stati quindi finanziati assegni di ricerca per l'implementazione di progetti di ricerca in raccordo con le specifiche esigenze del mercato e con lo sviluppo di idee imprenditoriali presso università, enti di ricerca, imprese e loro consorzi, anche coinvolgendo una rete nazionale/internazionale di imprese/organizzazioni assimilate da problematiche ed esigenze specifiche, al fine della creazione di spin-off da ricerca o di impresa ex-novo da parte degli assegnatari;
2. le borse di studio, aventi come principale obiettivo quello di sostenere interventi di ricerca connessi a fabbisogni del sistema economico umbro. Sono state quindi finanziate borse di studio per lo sviluppo di progetti di trasferimento tecnologico verso le imprese del territorio regionale al fine di sostenere la loro innovazione tecnologica e di favorire

l'inserimento (anche temporaneo) degli assegnatari in aziende o la creazione di impresa da parte degli stessi.

Per entrambe le categorie sono stati previsti dei settori prioritari, quali l'agricoltura, le biotecnologie, l'industria alimentare e farmaceutica, la protezione ambientale, la sanità, l'informatica, le nanotecnologie, la siderurgia, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le tecnologie dei materiali e della meccanica di precisione, ai quali è stato attribuito un punteggio di favore più alto in sede di valutazione.

Il bando era rivolto a laureati con laurea quinquennale vecchio o nuovo ordinamento, dottori di ricerca, dottorandi non in possesso di borsa di studio e allievi dei corsi di specializzazione post laurea, residenti in Umbria e non destinatari di altri contributi pubblici.

La durata degli assegni è stata di 24 mesi per un importo mensile di € 1.008,00, da sommarsi ad un eventuale rimborso per spese e viaggi inerenti l'attività di ricerca del valore massimo di € 1.500,00.

La durata delle borse è stata anch'essa di 24 mesi per un importo mensile di € 500,00, con un eventuale rimborso per spese e viaggi inerenti l'attività di ricerca del valore massimo di € 500,00.

Complessivamente sono stati finanziati 108 interventi, distinti tra 86 assegni di ricerca e 22 borse di studio per un totale di risorse complessive impegnate pari ad € 2.484.512.

I soggetti che hanno rinunciato agli assegni sono stati in totale 6.

Il *Bando Regione Umbria*, approvato con Determinazione Dirigenziale del 12 aprile 2006 n. 3.150, rappresenta invece la prima esperienza che vede la Regione Umbria direttamente coinvolta nella gestione di assegni di ricerca.

La finalità del bando è stata quella di contribuire al potenziamento delle attività di ricerca mediante azioni in grado di migliorare le opportunità di inserimento lavorativo, favorendo la valorizzazione del capitale umano e del know-how.

Il bando ha finanziato progetti di ricerca individuali da realizzarsi presso imprese, università e centri di ricerca pubblici e privati presenti nel territorio regionale, tramite la concessione di assegni di ricerca della durata massima di 18 mesi per un valore mensile lordo di € 1.000,00 e di un contributo “*una tantum*” pari ad € 1.500,00, per il rimborso di spese strumentali alla realizzazione del progetto di ricerca.

La dotazione finanziaria complessiva prevista dal bando ammontava ad € 3.695.911,99 di cui:

- € 1.825.503,99 a valere sulla Misura D4 del POR Ob. 3 2000-2006;
- € 1.870.408,00 a valere sulle risorse stanziato dalle Delibere CIPE n. 20 e 35, rispettivamente del 29 settembre 2004 e del 27 maggio 2005.

Il bando prevedeva una riserva pari ad € 2.870.408,00 (di cui € 1.000.000,00 a carico del POR ed € 1.870.408,00 a carico del CIPE) in favore dei progetti presentati nell'ambito dei cluster del Distretto

Tecnologico dell'Umbria (lo sviluppo di materiali speciali metallurgici, le micro e nanotecnologie, la meccanica avanzata e la mecatronica), al fine di consentire lo sviluppo specifico e mirato della ricerca sulle materie fondanti il DTU medesimo.

Inoltre il Bando, per garantire un più stretto collegamento tra la ricerca e il mondo industriale, prevedeva che il 75% delle risorse complessive fosse riservato a progetti da realizzare presso imprese o loro unità operative ubicate nel territorio regionale.

In particolare, stabiliva che in sede di valutazione fosse attribuito un punteggio aggiuntivo per i progetti di ricerca realizzati presso le imprese beneficiarie dei finanziamenti di cui alla Legge 598/94, art. 11 "Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo", per il sostegno di progetti di innovazione e sviluppo precompetitivo, realizzati in modo autonomo o nell'ambito di un pool di imprese.

Alla data di scadenza del bando risultavano presentati 425 progetti di cui 418 ammessi a valutazione. A conclusione della valutazione risultavano ammissibili a finanziamento 350 progetti, mentre le risorse stanziolate dal bando consentivano il finanziamento di soli 189 progetti. Pertanto, l'amministrazione regionale ha provveduto con Deliberazione della Giunta Regionale del 29 novembre 2006 n. 2.082 ad integrare lo stanziamento iniziale con risorse CIPE pari ad € 1.337.668,00 consentendo il finanziamento di 264 progetti.

A seguito delle rinunce presentate dai beneficiari prima dell'inizio dell'attività di ricerca, hanno dato avvio ai progetti 214 soggetti nelle

date del 10 e 16 aprile 2007 per concludersi il 9 e 15 ottobre 2008, tranne che per 5 di essi, che hanno avuto una durata inferiore a 18 mesi (n. 3 di 12 mesi e n. 2 di 15 mesi).

Dei beneficiari, risulta la seguente situazione:

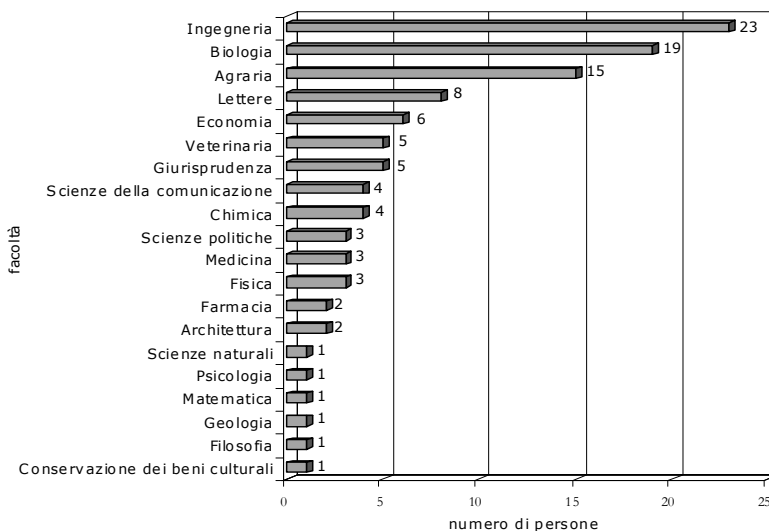
- 167 hanno concluso il percorso di ricerca nei 18 mesi previsti;
- 5 hanno portato a termine l'attività nei 12/15 mesi previsti;
- 42 hanno interrotto l'attività di ricerca, rinunciando all'assegno.

RISULTATI GENERALI A CONFRONTO

L'analisi che segue ha la finalità di confrontare i dati in possesso dell'amministrazione regionale e del Consorzio CRESCI, distinti in tre differenti tipologie: quelli riferiti alle caratteristiche dei beneficiari che hanno partecipato ai progetti di ricerca, quelli inerenti i progetti di ricerca realizzati e quelli riferiti alle peculiarità delle strutture ospitanti.

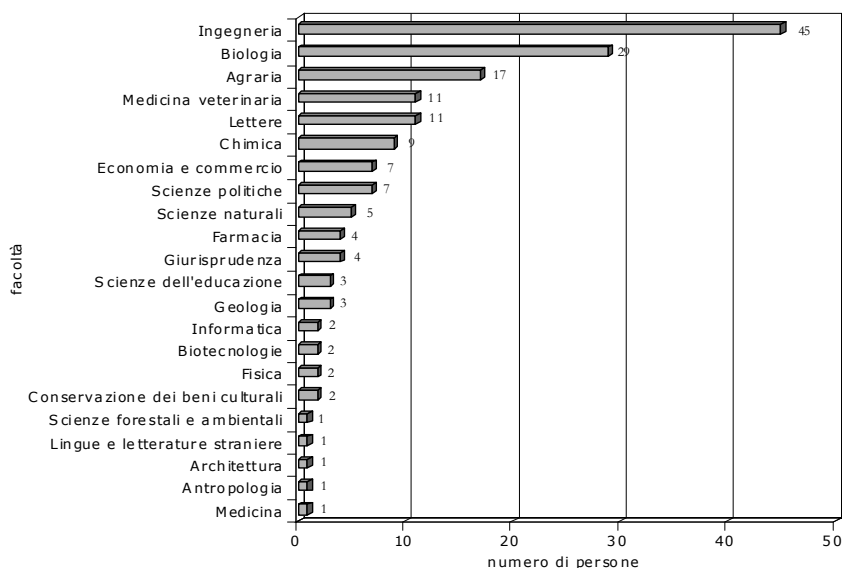
Facoltà di provenienza

Graf. 2a - Facoltà di provenienza - Bando CRESCI



Fonte: elaborazioni AUR

Graf. 2b - Facoltà di provenienza - Bando Regione Umbria

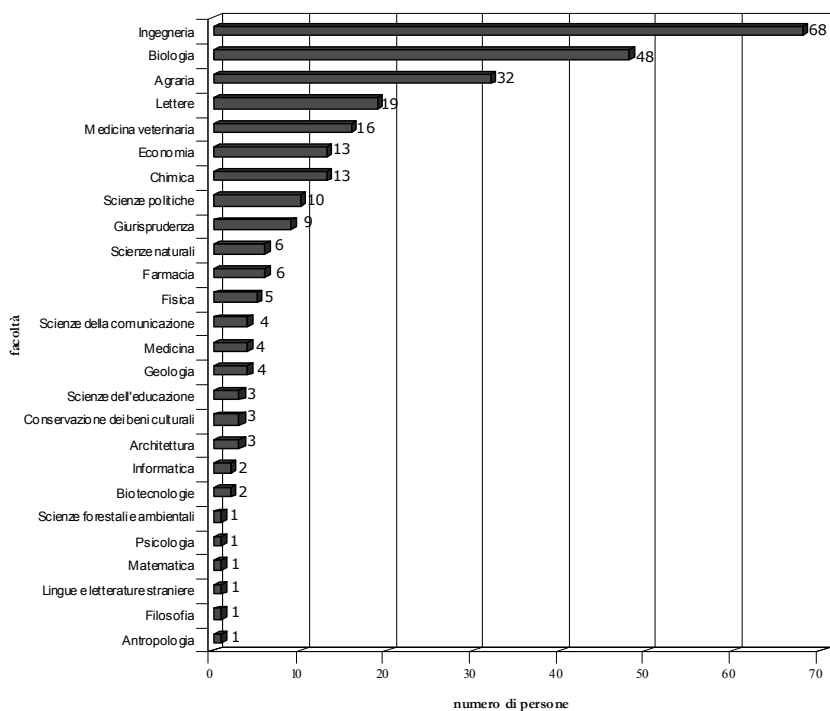


Fonte: elaborazioni AUR

Da una prima analisi è interessante osservare come siano principalmente 3 le facoltà dalle quali provengono gli assegnisti sia per il Bando CRESCI sia per quello della Regione Umbria ed in particolare queste sono: ingegneria, biologia ed agraria.

Nel Bando CRESCI la somma dei soggetti provenienti da queste 3 facoltà rappresenta il 52,7% del totale mentre nel Bando Regione Umbria il 54,2% del totale.

Graf. 2c - Facoltà di provenienza - Grafico riassuntivo



Fonte: elaborazioni AUR

La facoltà di ingegneria da sola rappresenta il 24,6% delle facoltà di provenienza degli assegnisti, mentre biologia si attesta al secondo posto con il 17,4% ed agraria al terzo con l'11,6%.

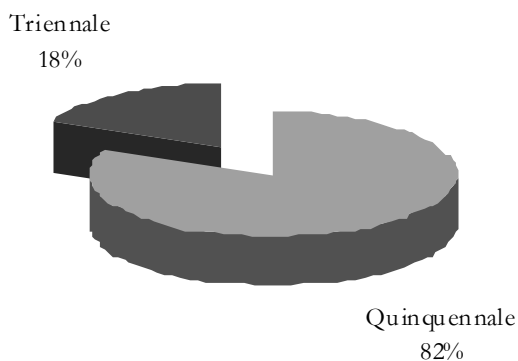
Tra le prime 9 facoltà di provenienza troviamo poi: lettere (6,9%), medicina veterinaria (5,8%), economia (4,7%), chimica (4,7%), scienze politiche (3,6%) e giurisprudenza (3,3%).

Seguono altre 17 facoltà con percentuali inferiori al 3%.

La ragione di tale netta prevalenza è da ricondurre alla tipicità dell'attività di ricerca all'interno di ambiti prettamente scientifici, necessariamente più bisognosi di innovatività e fisiologicamente strutturati a favorire gli investimenti in R&S.

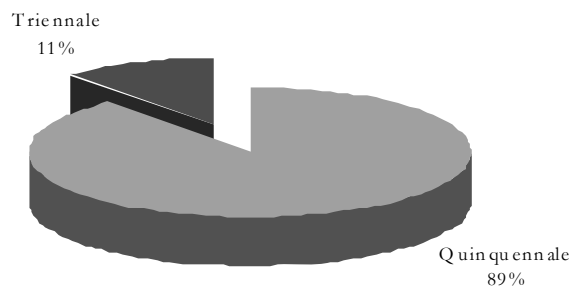
Livello di laurea

Graf. 3a - Livello di laurea - Bando Regione Umbria



Fonte: elaborazioni AUR

Graf. 3b - Livello di laurea - Grafico riassuntivo



Fonte: elaborazioni AUR

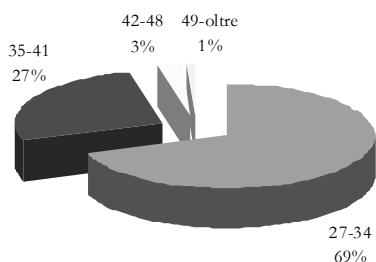
Il livello di laurea è stato analizzato solo per il bando regionale in quanto la partecipazione al bando CRESCI richiedeva esclusivamente la laurea magistrale.

Ammonta al 18% la percentuale di beneficiari in possesso di laurea triennale, mentre la restante percentuale riguarda i soggetti con laurea magistrale (vecchio o nuovo ordinamento).

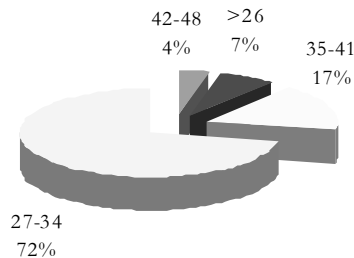
Complessivamente è in possesso di laurea di II livello o vecchio ordinamento quasi il 90% dei beneficiari.

Età

Graf. 4a - Età - Bando CRESCI

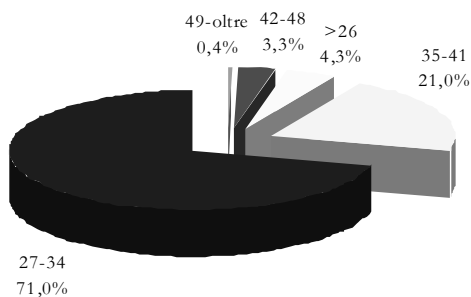


Graf. 4b - Età - Bando - Regione Umbria



Fonte: elaborazioni AUR

Graf. 4c - Età - Grafico riassuntivo



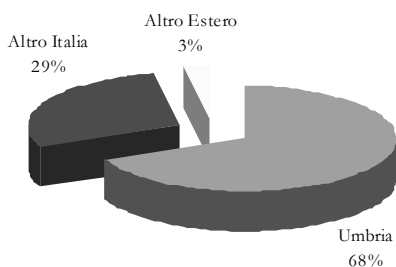
Fonte: elaborazioni AUR

Per entrambi i Bandi prevalgono i soggetti che hanno un'età compresa tra i 27 ed i 34 anni, seguiti da coloro che hanno tra i 35 ed i 41 anni e tra i 42 ed i 48 anni.

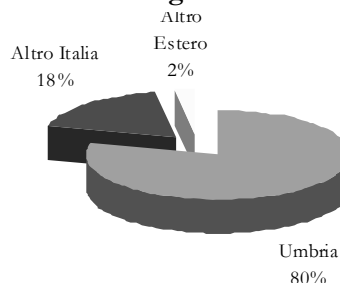
I due Bandi si distinguono invece per la presenza nel Bando CRESCI di un soggetto con un'età superiore ai 49 anni e per la partecipazione al Bando Regione Umbria di numeroso gruppo di soggetti (7%) che hanno un'età inferiore a 26 anni, dovuto alla possibilità di partecipare al bando anche con lauree di I Livello.

Luogo di nascita

Graf. 5a - Luogo di nascita - Bando CRESCI

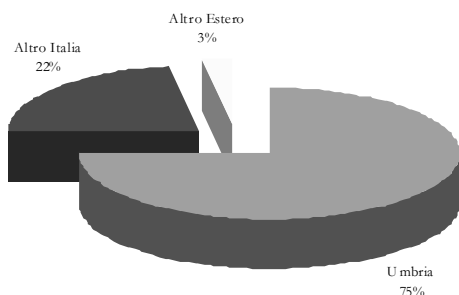


Graf. 5b - Luogo di nascita - Bando Regione Umbria



Fonte: elaborazioni AUR

Graf. 5c - Luogo di nascita - Grafico riassuntivo



Fonte: elaborazioni AUR

Per quanto concerne il luogo di nascita dei beneficiari per il Bando CRESCI si può dire che principalmente si tratta di soggetti nati in Umbria (68%). Il 29% è nato invece in altre regioni italiane mentre il 3% all'estero (ma nessun borsista).

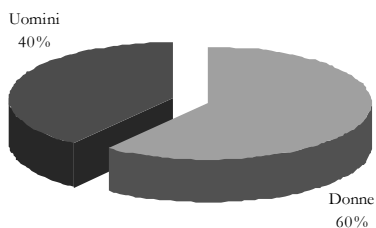
Questa distinzione ricalca anche quella del Bando Regione Umbria, per il quale la percentuale di nati in Umbria è ancora più elevata (80%), seguita da coloro che hanno origine in altre regioni d'Italia (18%) e da un 2% di stranieri.

In definitiva, i tre quarti dei soggetti coinvolti nei progetti di ricerca hanno origini umbre. Una percentuale minima è nata all'estero (3%) e la restante parte nel resto d'Italia (22%).

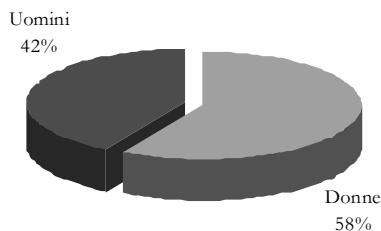
Va ricordato in ogni caso che entrambi i bandi prevedevano come requisito di ammissibilità da parte dei beneficiari, la residenza in Umbria.

Sesso

Graf. 6a - Sesso - Bando CRESCI

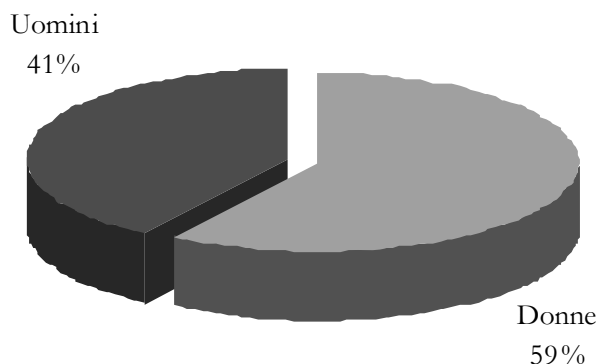


Graf. 6b - Sesso - Bando Regione Umbria



Fonte: elaborazioni AUR

Graf. 6c - Sesso - Grafico riassuntivo



Fonte: elaborazioni AUR

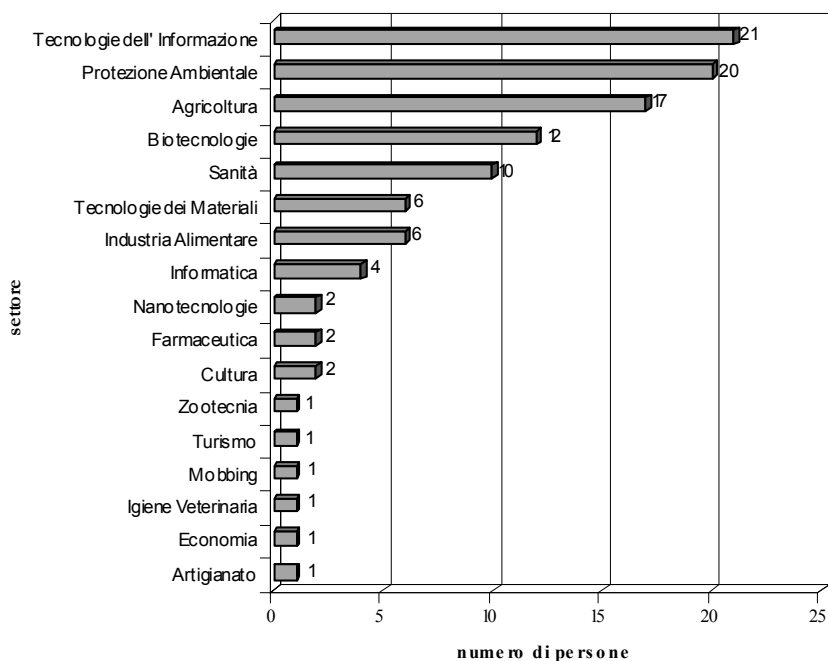
In entrambe i bandi prevalgono le donne che sono in media il 59% dei partecipanti agli assegni/borse di ricerca e ciò deriva, probabilmente, anche dal fatto che la percentuale di donne che si iscrivono all'università in Umbria è maggiore rispetto a quella degli uomini (De Lauso, 2008).

Tematica della ricerca

Gli ambiti di ricerca sono classificati in modo parzialmente diverso tra i due Bandi, in quanto diverse erano le modalità di categorizzazione dei progetti di ricerca approvati.

Se si osservano però le prime 4 categorie del Bando CRESCI e le prime 3 del Bando Regione Umbria si può notare comunque una netta somiglianza che evidenzia come gli ambiti studiati attraverso i progetti di ricerca sono principalmente le tecnologie/ingegneria dell'informazione e l'informatica, l'ambiente, le biotecnologie e l'agricoltura.

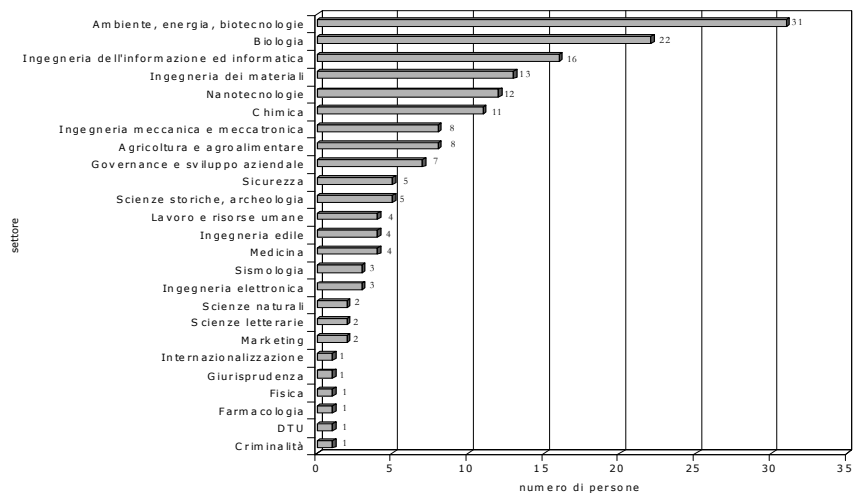
Graf. 7a - Tematica della ricerca - Bando CRESCI



Fonte: elaborazioni AUR

Nel grafico riassuntivo infatti l'ambito di ricerca più affrontato risulta essere quello dell'ambiente, energia e biotecnologie, che rappresenta ben il 23,6% del totale degli ambiti di ricerca, seguito dall'ingegneria dell'informazione e informatica con il 14,1%, dalle biotecnologie con l'8,3%, dall'ingegneria dei materiali con il 6,9% e dalle nanotecnologie con il 5,1%.

Graf. 7b - Tematica della ricerca - Bando Regione Umbria

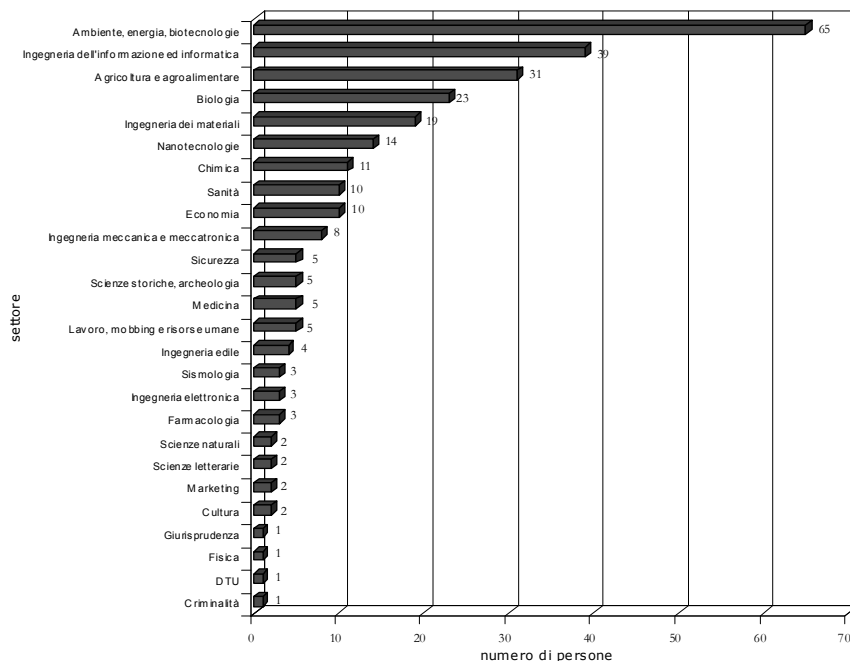


Fonte: elaborazioni Aur

Queste 6 categorie insieme rappresentano quasi il 70% degli ambiti di ricerca globalmente affrontati nei progetti.

Le successive categorie seguono con percentuali poco rilevanti, ad eccezione della chimica, della sanità, dell'economia e dell'ingegneria meccanica e meccatronica che si attestano all'incirca su 3,5 punti percentuali.

Graf. 7c - Tematica della ricerca - Grafico riassuntivo



Fonte: elaborazioni Aur

Grado di innovatività

L'analisi seguente mette in evidenza il livello di innovatività attribuibile ai progetti di ricerca, derivante dal punteggio assegnato in fase di valutazione.

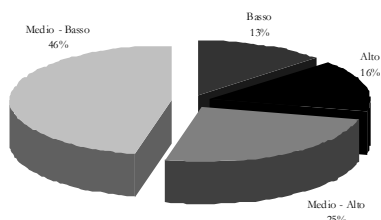
In particolare, si è proceduto ad uniformare i punteggi attribuiti dai due bandi in modo da renderli confrontabili e raggruppabili nelle seguenti fasce.

Tab. 1 - La misurazione del Grado di Innovatività dei progetti di ricerca

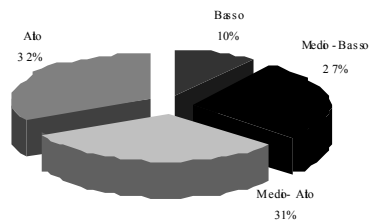
Grado di innovatività	
Punteggio	Fascia
da 0 a 3	Basso
da 4 a 7	Medio-Basso
da 8 a 11	Medio-Alto
da 12 a 15	Alto

Fonte: elaborazioni Aur

Graf. 8a - Grado di innovatività - Bando CRESCI

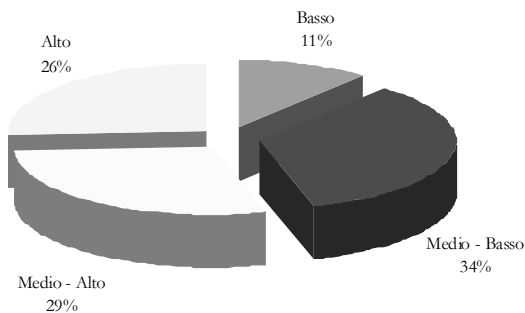


Graf. 8b - Grado di innovatività - Bando Regione Umbria



Fonte: elaborazioni Aur

Graf. 8c - Grado di innovatività - Grafico riassuntivo



Fonte: elaborazioni AUR

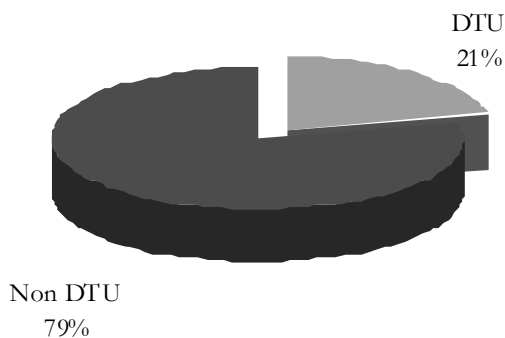
Nel Bando CRESCI prevalgono i progetti di ricerca con un grado di innovatività medio (71%) e in particolare medio-basso (46%).

Nel Bando Regione Umbria una maggiore percentuale è riservata, invece, ai progetti con un grado di innovatività medio-alto ed alto (63%), seguiti da quelli di livello medio-basso (27%), mentre quelli di livello basso, si attestano all'incirca intorno al 10%.

Nonostante i punteggi derivino da valutazioni effettuate soggettivamente da due differenti commissioni, si è cercato di uniformarli, in modo tale da renderli confrontabili e da capire globalmente come si possono classificare i progetti di ricerca in base al loro grado di innovatività. Il risultato evidenzia che in più del 50% dei casi si tratta di progetti con un grado di innovatività alto o medio-alto.

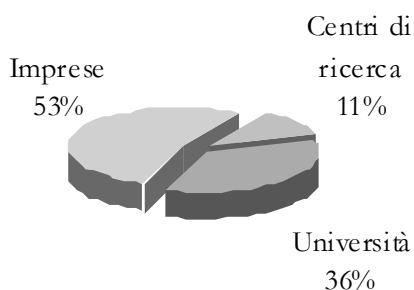
Progetti rientranti negli ambiti del Distretto Tecnologico dell'Umbria

Graf. 9 - Progetti rientranti nel DTU - Bando Regione Umbria



Fonte: elaborazioni AUR

Graf. 10 - Strutture legate al DTU - Bando Regione Umbria



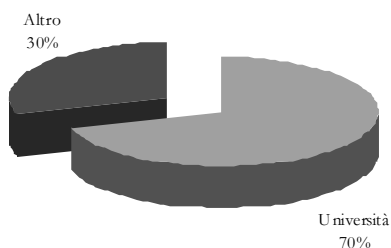
Fonte: elaborazioni Aur

L'analisi dei progetti rientranti nel Distretto Tecnologico dell'Umbria è stata possibile solo per il Bando Regione Umbria ed è riferita non alla presenza di imprese facenti parte dello stesso ma all'appartenenza dei progetti di ricerca ai 4 cluster (materiali speciali metallurgici, micro e nano tecnologie, meccanica avanzata e mecatronica) ritenuti fondamentali per questa struttura e ciò quindi indipendentemente dal fatto che i progetti siano stati realizzati all'interno di imprese, università o centri di ricerca. Il bando prevedeva infatti una riserva finanziaria pari ad € 1.000.000,00 in favore di progetti di ricerca che vertessero sui temi/attività del DTU, sopra indicati.

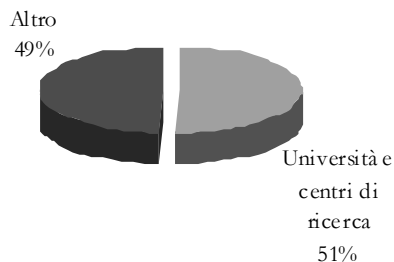
Il 21% dei progetti rientra in questa classificazione e per lo più è stato espletato all'interno di imprese (53%) e di università (36%). La quota residuale dei progetti (11%) è stata invece realizzata all'interno di centri di ricerca.

Tipologie di struttura ospitante

Graf. 11a - Tipologia di struttura ospitante - Bando CRESCI

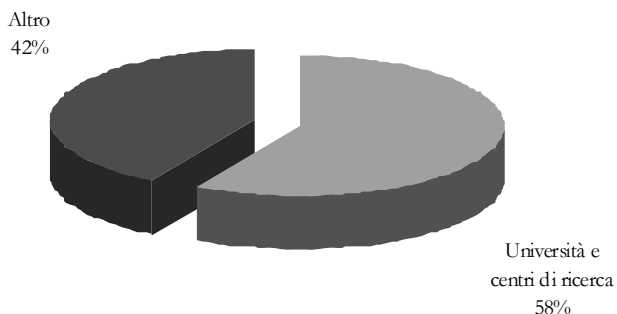


Graf. 11b - Tipologia di struttura ospitante - Bando Regione Umbria



Fonte: elaborazioni AUR

Graf. 11c - Tipologia di struttura ospitante - Grafico riassuntivo



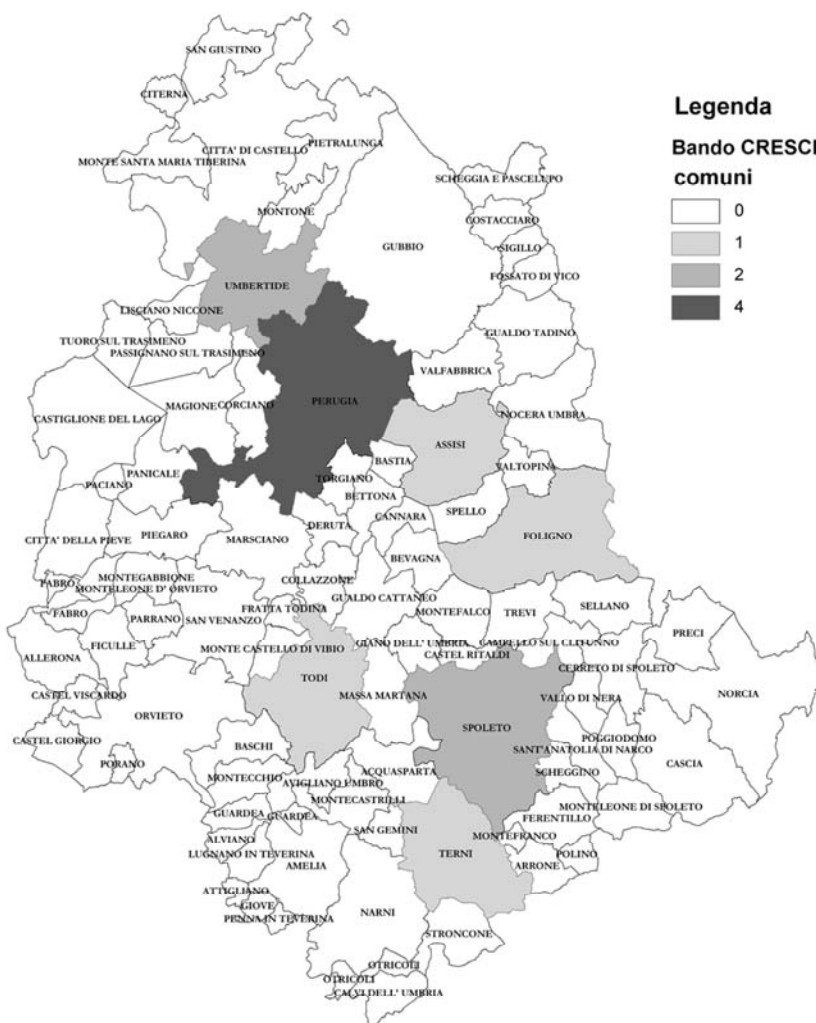
Fonte: elaborazioni AUR

Il Bando CRESCI vede una netta prevalenza, nell'ambito delle strutture ospitanti, delle università (70%). La restante parte (30%) comprende invece tutti gli enti e le imprese pubbliche o private che hanno aderito ai progetti di ricerca come soggetti ospitanti.

Nel Bando Regione Umbria, invece, la situazione è maggiormente equilibrata, dal momento che l'università ed i centri di ricerca (questi ultimi sono comunque una minima parte) rappresentano il 51% del totale delle strutture ospitanti, mentre le imprese si attestano al 49%. Va specificato, in ogni caso, che il bando della Regione prevedeva una riserva finanziaria del 60% a favore dei progetti di ricerca realizzati all'interno di tale tipologia di strutture. Il risultato finale deriva in realtà dalle numerose rinunce intercorse nelle more di avvio dei progetti. Globalmente prevalgono, in ogni caso, le strutture universitarie con il 58%.

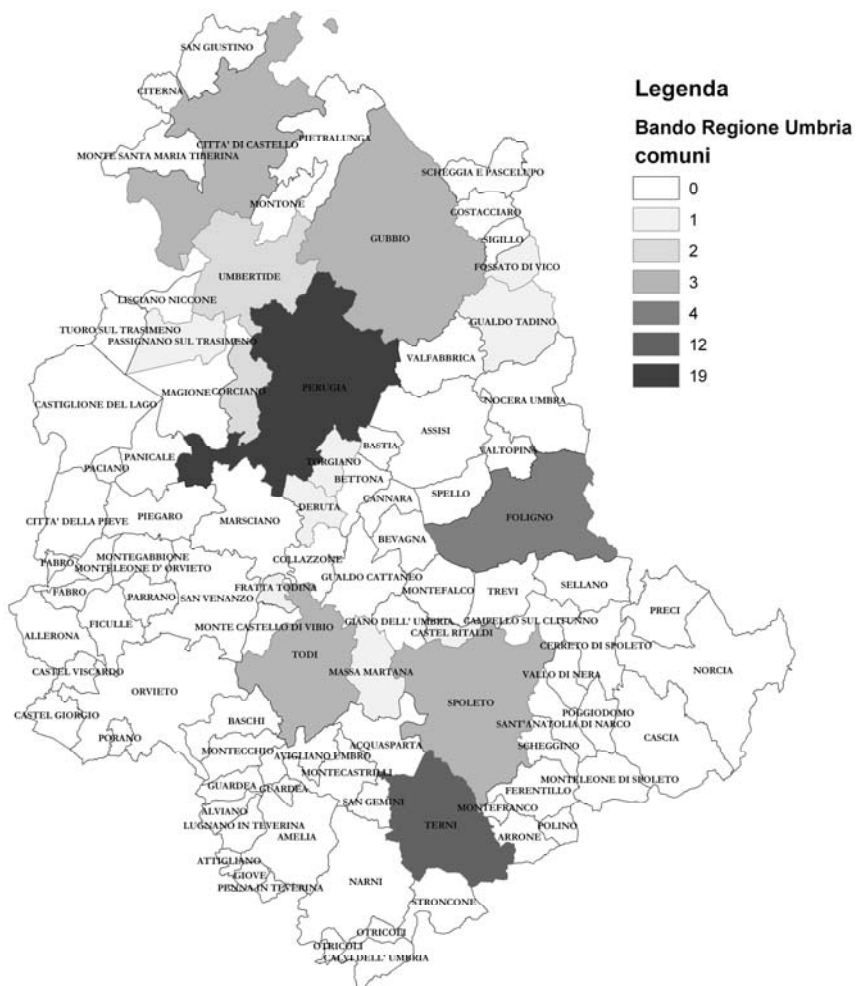
Localizzazione delle imprese

Graf. 12a - Localizzazione delle imprese - Bando CRESCI



Fonte: elaborazioni AUR

Graf. 12b - Localizzazione delle imprese - Bando Regione Umbria



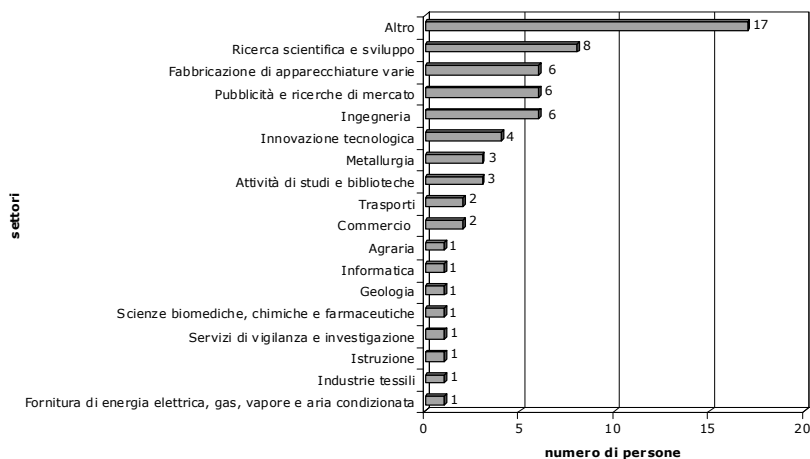
Fonte: elaborazioni AUR

Per il Bando Regione Umbria, ugualmente la maggiore concentrazione è su Perugia (32,2%), seguita da Terni (20,3%) ed i comuni coinvolti sono stati 17.

Parlando in termini assoluti, quindi, la maggior parte dei progetti di ricerca è stata realizzata in imprese localizzate o nel comune di Perugia (32,4%) o nel comune di Terni (18,3%). Seguono i comuni di Foligno e di Spoleto con il 7,0%, di Umbertide e di Todi con il 5,6%, di Città di Castello e di Gubbio con il 4,2% ed il Comune di Corciano con il 2,8%. I restanti 9 Comuni sono sede di altrettante imprese presso le quali hanno realizzato i progetti di ricerca 9 soggetti beneficiari.

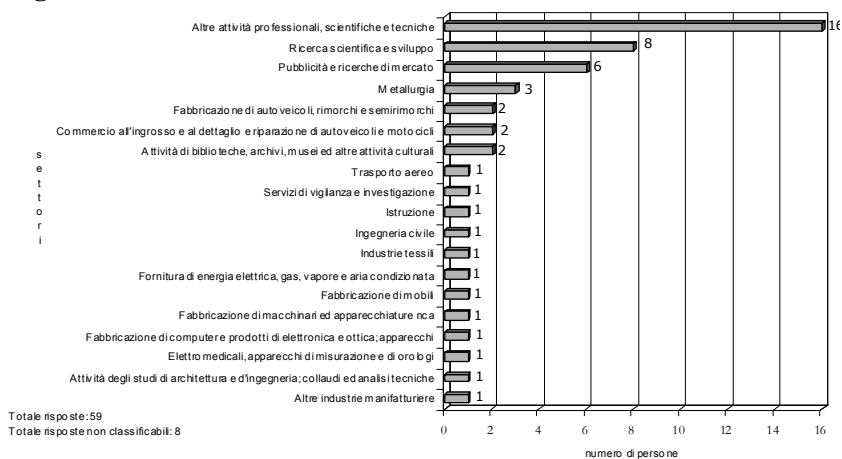
Settori di attività delle imprese ospitanti

Graf. 13a - Settori di attività delle imprese ospitanti - Bando CRESCI



Fonte: elaborazioni AUR

Graf. 13b - Settori di attività delle imprese ospitanti (ATECO) - Bando Regione Umbria



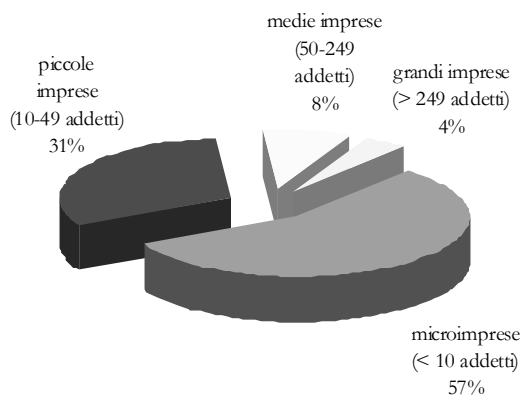
Fonte: elaborazioni Aur

Il numero di imprese per il Bando CRESCI non è molto rilevante e queste si concentrano principalmente su 2 settori di attività, quello ingegneristico e quello dell'innovazione tecnologica, che insieme rappresentano il 57% del totale.

Per quanto concerne il Bando Regione Umbria la classificazione è riportata in base ai criteri ATECO. La categoria che prevale, con il 27,1%, è generica (altre attività professionali, scientifiche e tecniche) ma è comunque strettamente legata alla seconda categoria (ricerca scientifica e sviluppo) che si attesta su 13,6 punti percentuali. La terza categoria è quella della pubblicità e delle ricerche di mercato che rappresenta il 10,2% dei settori. In definitiva, come è naturale che sia, in più del 50% dei casi si tratta di attività strettamente legate a quelle della ricerca.

Numero di addetti per impresa

Graf. 14 - Numero di addetti per impresa - Bando Regione Umbria



Fonte: elaborazioni Aur

L'analisi del numero di addetti per impresa è stata possibile solo per il Bando Regione Umbria.

I risultati sono in linea con il tessuto produttivo della Regione, infatti prevalgono in assoluto le microimprese con il 57%, seguite da quelle di piccole dimensioni con il 31%. Le imprese di medie e grandi dimensione rappresentano invece solo il 12% e comunque prevalgono le prime sulle seconde.

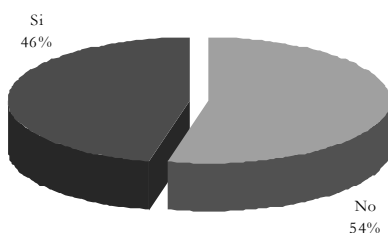
Il sistema produttivo umbro è in generale, infatti, caratterizzato dalla presenza di imprese di piccole dimensioni, per di più operanti in settori tradizionali a bassa intensità tecnologica e pertanto con una minore vocazione ad investire in ricerca (Casavecchia, 2008).

Il Bando CRESCI

Il Consorzio CRESCI ha proceduto alla rilevazione dei risultati raggiunti con i progetti di ricerca attraverso l'elaborazione di un questionario strutturato (Allegato 1), sottoposto all'attenzione dei beneficiari nell'imminenza della conclusione dei progetti di ricerca, nel quale sono stati esplorati alcuni aspetti da considerare fondamentali per conoscere le ripercussioni prodotte dall'intervento nel sistema di riferimento.

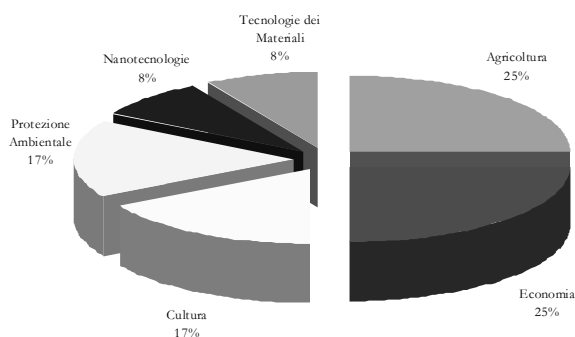
Il primo dato rilevato dal questionario riguarda l'influenza che i progetti di ricerca hanno generato sull'attività imprenditoriale dei soggetti ospitanti. Come si può osservare dal grafico 15, il 46% dei soggetti intervistati ha risposto positivamente a questa domanda. I settori presso i quali i beneficiari degli assegni hanno concorso alla creazione di attività imprenditoriale sono prevalentemente quello agricolo con il 25% e quello economico con la medesima percentuale, seguiti dalla protezione ambientale (17%) e dalla cultura (17%). Le tecnologie dei materiali e le nanotecnologie si attestano entrambe all'8%.

Graf. 15 - Incidenza del progetto di ricerca sull'attività imprenditoriale del soggetto ospitante



Fonte: elaborazioni AUR

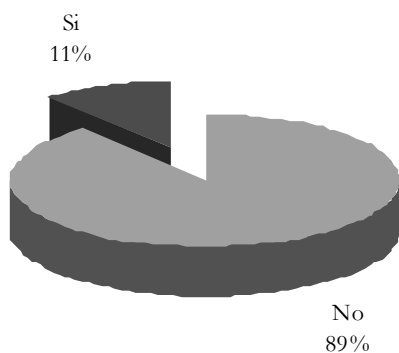
Graf. 16 - Settori presso i quali gli assegnisti/borsisti hanno concorso alla creazione di attività imprenditoriale



Fonte: elaborazioni Aur

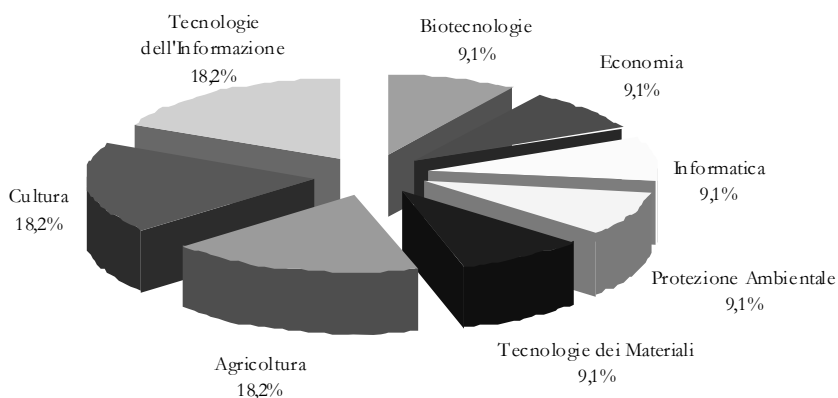
L'11% degli intervistati poi afferma che attraverso il proprio progetto di ricerca ha contribuito alla creazione di spin-off accademici. I settori maggiormente interessati da questa attività sono stati: l'agricoltura, le tecnologie dell'informazione e la cultura con il 18,2% cadauno.

Graf. 17 - Creazione di spin off accademici



Fonte: elaborazioni AUR

Graf. 18 - Settori di attivazione degli spin off accademici



Fonte: elaborazioni Aur

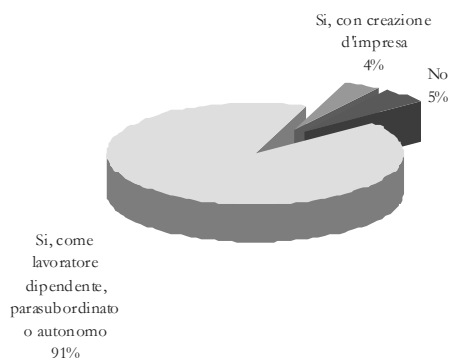
Due beneficiari hanno inoltre contribuito all'attività del soggetto ospitante attraverso la creazione di prodotti brevettabili nei settori delle biotecnologie e della cultura.

La seconda parte del questionario è stata poi dedicata all'ambito occupazionale vero e proprio. I grafici che seguono ci permettono infatti di osservare: la posizione occupazionale dei soggetti intervistati, la tipologia di struttura presso la quale sono occupati, il settore produttivo e il tipo di contratto stipulato.

Dal punto di vista dell'occupazione, solo il 5% degli intervistati è risultato essere disoccupato, mentre il restante 95% è occupato come lavoratore dipendente o indipendente. Il 4% del campione ha dato avvio ad una vera e propria attività imprenditoriale.

Un'osservazione che va riportata è che nel totale dei soggetti occupati, il Consorzio CRESCI considera anche la percentuale (31%) di soggetti che hanno continuato la propria esperienza di ricerca tramite l'acquisizione di un nuovo assegno di ricerca erogato dalla Regione Umbria, nell'ambito del POR Ob. 3 2000-2006.

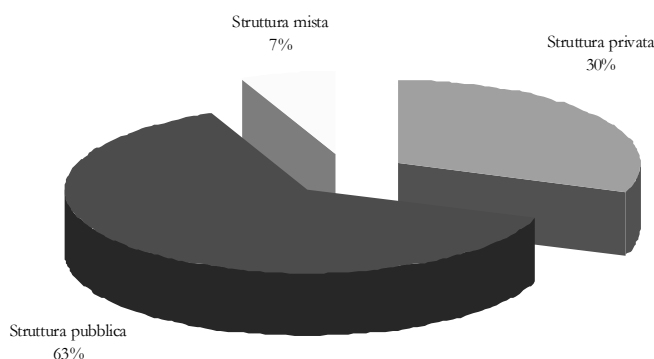
Graf. 19 - Occupazione



Fonte: elaborazioni Aur

Dal punto di vista della tipologia di struttura presso la quale gli intervistati hanno trovato occupazione, a prevalere sono quelle pubbliche con il 63% e tra queste sicuramente quelle universitarie, seguite da quelle private (30%).

Graf. 20 - Tipologia di struttura dello sbocco occupazionale



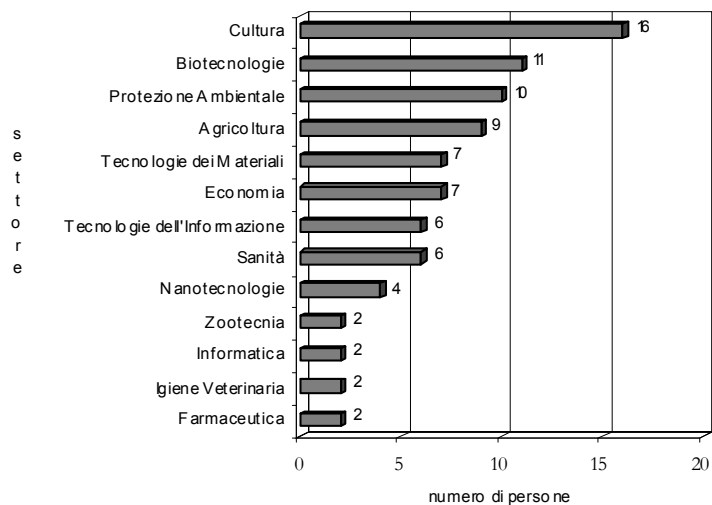
Fonte: elaborazioni Aur

Nel grafico 21 si può osservare come una maggiore concentrazione di progetti si riscontra nei settori della cultura (19,0%), delle biotecnologie (13,1%), della protezione ambientale (11,9%) e dell'agricoltura (10,7%).

Infine, tra le tipologie di contratto analizzate (graf. 22) a prevalere è quella degli assegni di ricerca/borse di studio (35%) essendo una logica conseguenza della tipologia di struttura presso la quale i soggetti intervistati sono occupati e cioè le università; questa categoria è seguita dai contratti atipici (19%) e dai contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato (19%). Il restante 27% è suddiviso tra contratti di

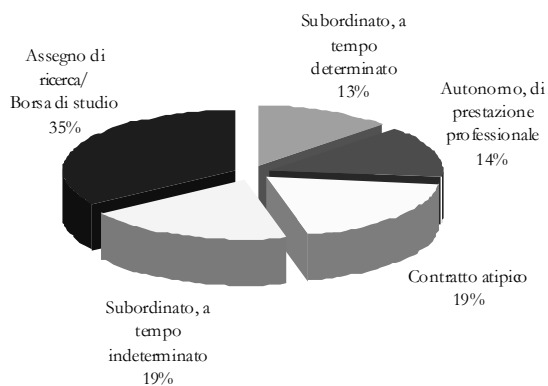
prestazione di lavoro autonomo e professionale e contratti di lavoro subordinato a tempo determinato.

Graf. 21 - Settore produttivo



Fonte: elaborazioni Aur

Graf. 22 - Tipologia di contratto



Fonte: elaborazioni Aur

Il Bando Regione Umbria

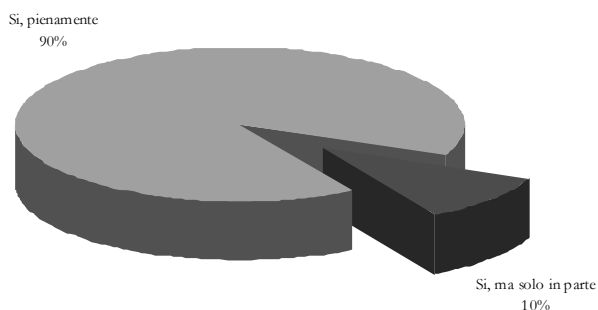
Il punto di vista degli assegnisti

Anche per l'esperienza sviluppata a livello regionale è sorta la necessità di effettuare una rilevazione, attraverso la definizione di un questionario strutturato (Allegato 2), finalizzata a conoscere il punto di vista dei destinatari dell'intervento finanziato e le ripercussioni occupazionali prodotte dal medesimo.

I soggetti indagati sono stati 168 e tra di essi solamente uno di loro non ha restituito il questionario compilato.

La prima domanda è volta a conoscere il livello di soddisfazione generato dall'assegno in capo al beneficiario.

Graf. 23 - Soddisfazione nella realizzazione del progetto di ricerca



Fonte: elaborazioni Aur

Come si può osservare dal grafico il 90% dei beneficiari assegnisti afferma di essere pienamente soddisfatto della realizzazione del

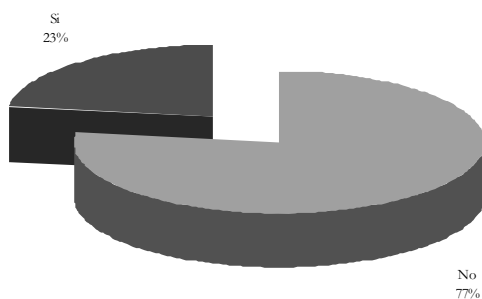
progetto di ricerca, mentre il 10% solo in parte. Nessuno, comunque ha risposto in modo totalmente negativo.

Le cause che hanno spinto a dare risposte solo parzialmente positive sono state molteplici e per lo più legate a:

- Motivi economici;
- Impossibilità di brevettare il prodotto ottenuto attraverso la ricerca;
- Difficoltà nel coinvolgere il soggetto ospitante nel progetto di ricerca;
- Incapacità di completare il progetto di ricerca per cause temporali;
- Non raggiungimento dei risultati sperati a causa di criticità riguardanti il progetto di ricerca stesso.

La questione successiva analizza in modo più specifico le eventuali difficoltà incontrate dagli assegnisti nella realizzazione del progetto di ricerca.

Graf. 24 - Presenza di difficoltà nell'attuazione del progetto di ricerca approvato

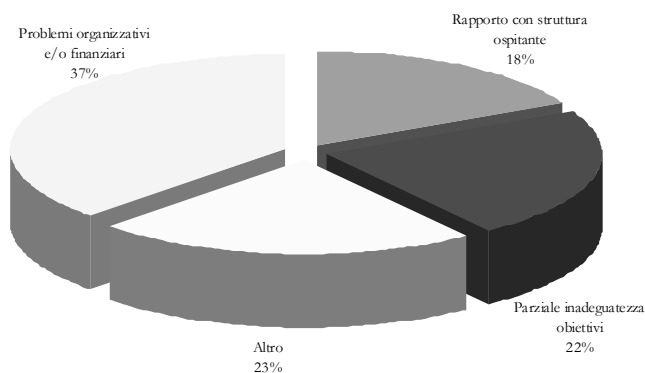


Fonte: elaborazioni Aur

Dal grafico si evince che il 23% dei soggetti intervistati ha trovato difficoltà nella realizzazione del progetto di ricerca, derivanti da:

1. rapporto con la struttura ospitante;
2. parziale inadeguatezza degli obiettivi inizialmente indicati nel progetto approvato rispetto a quelli effettivamente raggiunti;
3. problemi organizzativi e/o finanziari;
4. altro.

Graf. 25 - Fattori che hanno provocato difficoltà nell'attuazione dei progetti di ricerca



Fonte: elaborazioni Aur

A prevalere sono soprattutto i problemi organizzativi (37%) e tra questi:

- l'onerosità eccessiva nell'utilizzo di particolari strumentazioni fondamentali per il progetto di ricerca e la difficoltà di accesso alle stesse;

- l'imprevisto aumento dei costi di realizzazione del progetto di ricerca;
- la mancanza di fondi per la pubblicazione dei risultati del progetto di ricerca.

Tra le motivazioni generiche (23%) che hanno causato difficoltà nella realizzazione dei progetti di ricerca le più importanti sono:

- problemi tecnici di origine informatica;
- poco interesse/disponibilità da parte del soggetto ospitante;
- spostamento di parte del progetto in un'altra sede;
- stagionalità dell'oggetto del progetto di ricerca;
- chiusura di una strumentazione attraverso la quale era prevista la realizzazione di parte del progetto di ricerca;
- necessità di modificare le attività previste nel progetto di ricerca in corso d'opera.

Segue la parziale inadeguatezza degli obiettivi (22%), causata soprattutto da:

- difficoltà di reperimento di dati fondamentali per il progetto di ricerca;
- cambiamento dello scenario del soggetto ospitante in corso di realizzazione del progetto di ricerca, che non è stato quindi più in linea con le attività svolte per il completamento del processo stesso;
- errore di valutazione dei tempi necessari al raggiungimento degli obiettivi;

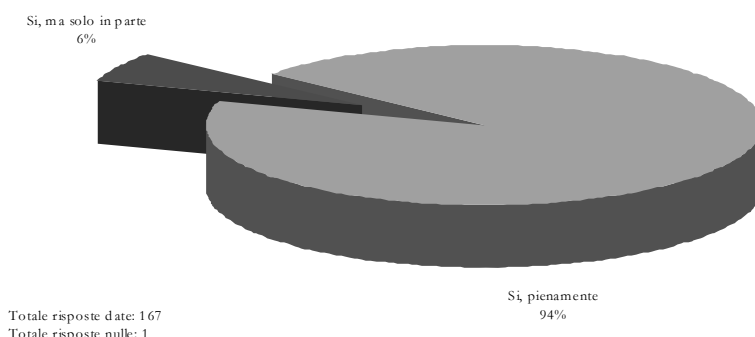
- sperimentazioni non andate a buon fine;
- complicazioni tecniche.

Infine, emerge nel 18% dei casi il fattore riguardante il rapporto con la struttura ospitante, le cui criticità sono derivanti soprattutto da:

- mancanza di professionalità adeguate alla realizzazione del progetto di ricerca;
- errata interpretazione delle finalità dell'assegnato di ricerca da parte del soggetto ospitante;
- assenza di strutture adeguate;
- residualità dei tempi concessi per la realizzazione del progetto di ricerca;
- non interessamento del soggetto ospitante alla realizzazione del progetto.

E' stato successivamente chiesto se il soggetto ospitante è risultato in grado di accogliere adeguatamente l'assegnista nella propria struttura.

Graf. 26 - Accoglienza positiva alla realizzazione del progetto di ricerca da parte della struttura ospitante



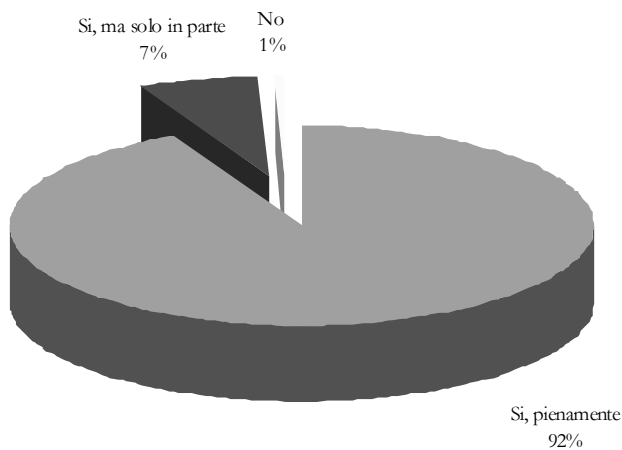
Fonte: elaborazioni Aur

Il 94% dei beneficiari ha risposto positivamente, il 6% ha rilevato alcune difficoltà. Tra i soggetti che hanno risposto in modo non pienamente positivo le cause maggiormente ricorrenti sono:

- mancanza di strutture, di personale e di strumentazione necessari per la realizzazione del progetto di ricerca;
- mancanza di fondi indispensabili per la realizzazione del progetto di ricerca;
- errata assegnazione del tutor.

La domanda successiva ha come oggetto l'interessamento dimostrato dal soggetto ospitante circa il tema alla base del progetto di ricerca.

Graf. 27 - Interesse dimostrato dalla struttura ospitante circa la realizzazione del progetto di ricerca



Fonte: elaborazioni Aur

Il 92% dei soggetti intervistati ha risposto positivamente, il 7% ha invece dato una risposta solo parzialmente positiva, mentre un 1% ha dato una risposta negativa.

Tra coloro che hanno risposto in modo non totalmente positivo le motivazioni evidenziate sono state soprattutto:

- poca attenzione alla tematica oggetto della ricerca;
- poca coerenza con l'attività svolta dal soggetto ospitante;
- poco tempo dedicato alla ricerca.

Le due successive domande sono il cuore del questionario stesso. Il quinto quesito ha riguardato infatti la definizione delle modalità con le quali la struttura ospitante ha collaborato alla realizzazione del progetto di ricerca. Per l'analisi si è proceduto alla classificazione delle risposte in diverse categorie, visto che questa domanda prevedeva una risposta aperta che in molti casi è risultata essere multipla.

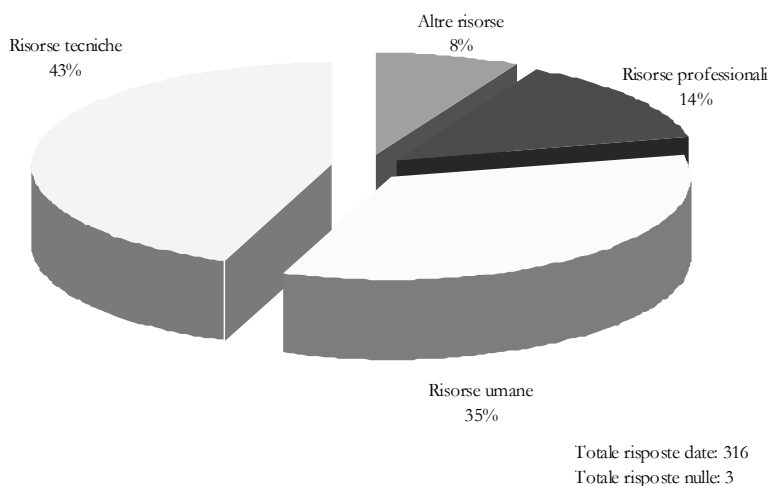
Si è quindi proceduto alla specificazione delle risposte date rispetto alla tipologia di apporto fornito all'assegnista da parte della struttura ospitante. Da ciò è scaturita la distinzione nelle macrocategorie sotto indicate:

- risorse umane, che comprendono tutor ed altri soggetti che sono in qualche modo stati coinvolti nei progetti di ricerca;
- risorse tecniche, che racchiudono tutte le risorse necessarie alla realizzazione materiale e tecnica del progetto stesso;

- risorse professionali, che raggruppano tutte le risorse accumulate attraverso esperienze, conoscenze, competenze e metodologie dal soggetto ospitante;
- altre risorse, che stanno a rappresentare una categoria generica all'interno della quale sono state fatte rientrare alcune risposte disomogenee, non categorizzabili all'interno delle tipologie precedenti.

Un primo grafico riassume le risposte date in base alle macrocategorie.

Graf. 28 - Modalità di collaborazione della struttura ospitante alla realizzazione dei progetti di ricerca – MACROCATEGORIE



Fonte: elaborazioni Aur

La categoria delle risorse tecniche è quella dove c'è stata maggiore concentrazione di risposte (43%), seguita dalle risorse umane con il 35%, da quelle professionali con il 14% e da altre risorse con l'8%.

Più specificamente poi all'interno delle macrocategorie sono state individuate le articolazioni esplicitate nella tabella che segue.

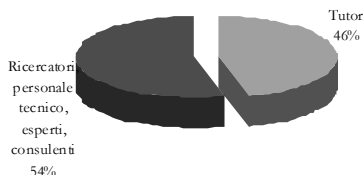
Tab. 2 - Le macrocategorie di collaborazione

Denominazione delle Macrocategorie	Specifica
Risorse Umane	Tutor
	Ricercatori, personale tecnico, esperti, consulenti
Risorse Tecniche	Materiali didattici e di consumo
	Laboratori
	Impianti, strumentazioni, attrezzature, macchinari, prototipi
	Software
	Mezzi di trasporto
	Finanziamenti
	Biblioteche, archivi, consultazione di dati pregressi, abbonamenti
Risorse Professionali	Know how
	Esperienze
	Competenze
	Metodologie di lavoro
Altre risorse	Contatti con stakeholder
	Formazione
	Fiere, convegni, workshop

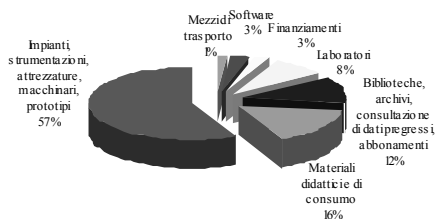
Fonte: elaborazioni Aur

Si è quindi proceduto alla rappresentazione per singole macrocategorie, la quale evidenzia come all'interno delle stesse alcune categorie prevalgono su altre.

Graf. 29 - Risorse umane

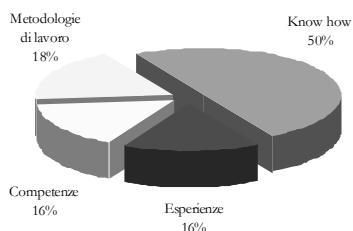


Graf. 30 - Risorse tecniche

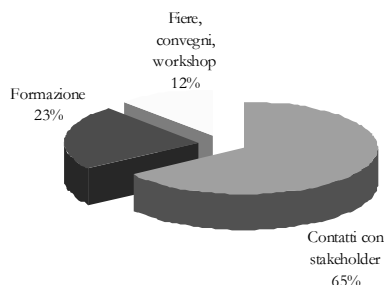


Fonte: elaborazioni Aur

Graf. 31 - Risorse professionali



Graf. 32 - Altre risorse



Fonte: elaborazioni Aur

Per quanto concerne le risorse umane a prevalere è la categoria dei professionisti e ciò evidenzia come non sempre i tutor sono stati coloro che hanno seguito direttamente i progetti di ricerca, ma spesso i soggetti ospitanti hanno messo a disposizione degli assegnisti ricercatori, altro personale tecnico, esperti e consulenti sia interni che esterni in affiancamento all'attività di ricerca degli stessi.

La seconda categoria è quella delle risorse tecniche. Tra queste prevale nettamente quella che racchiude impianti, strumentazioni, attrezzature, macchinari e prototipi con il 57%, seguita da quella dei materiali

didattici e di consumo (16%). Le categorie dei laboratori e quella di biblioteche, archivi, consultazione di dati pregressi e abbonamenti seguono rispettivamente con l'8% ed il 12%. In un numero di casi inferiore sono stati messi a disposizione anche finanziamenti volti a sostenere i progetti di ricerca (3%), software particolari per l'elaborazione dei risultati della ricerca (3%) e mezzi di trasporto (1%) per il trasferimento della sede del progetto di ricerca ad altri siti d'interesse per la ricerca.

Tra le risorse professionali messe a disposizione degli assegnisti prevale con il 50% il know how, seguito con valori pressoché identici dalle altre tre categorie.

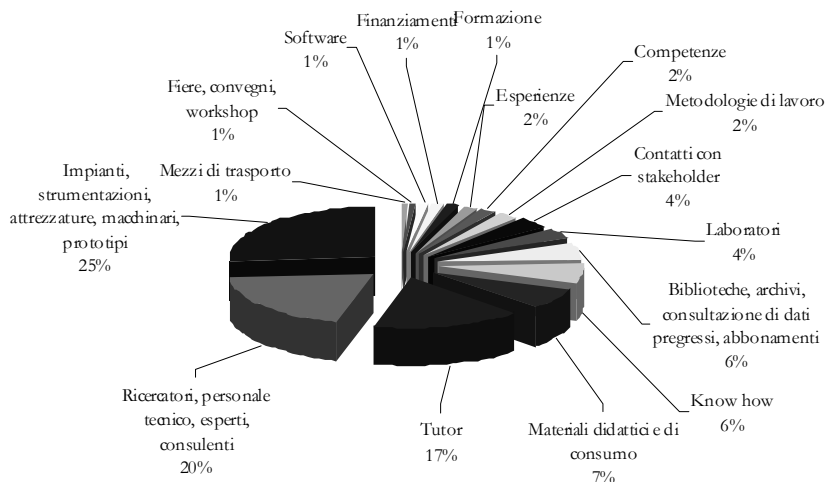
Infine, nella categoria altre risorse troviamo un 65% riguardante i contatti con soggetti che in qualche modo sono stati coinvolti nella realizzazione dei progetti di ricerca, come per esempio fornitori e Pubblica Amministrazione, un 23% inerente gli investimenti in formazione affrontati dai soggetti ospitanti a favore degli assegnisti ed infine un 12% riservato alla partecipazione a fiere, convegni e workshop.

Un'ultima elaborazione confronta le specifiche delle quattro macrocategorie per osservare quali sono i fattori che i soggetti ospitanti hanno principalmente messo a disposizione degli assegnisti.

Più del 60% delle risposte è concentrato su tre categorie: impianti, strumentazioni, attrezzature, macchinari, prototipi (25%), ricercatori, personale tecnico, esperti e consulenti (20%) e tutor (17%). Tra le altre categorie c'è una ripartizione abbastanza frammentata.

La domanda successiva è finalizzata a verificare come l'attività di ricerca svolta dall'assegnista ha inciso su quella del soggetto ospitante. Essendo possibile raggruppare in diverse categorie le risposte, si è proceduto ad una classificazione delle stesse, data anche la presenza di risposte multiple.

Graf. 33 - Modalità di collaborazione della struttura ospitante alla realizzazione dei progetti di ricerca - SINGOLE CATEGORIE - TOTALE



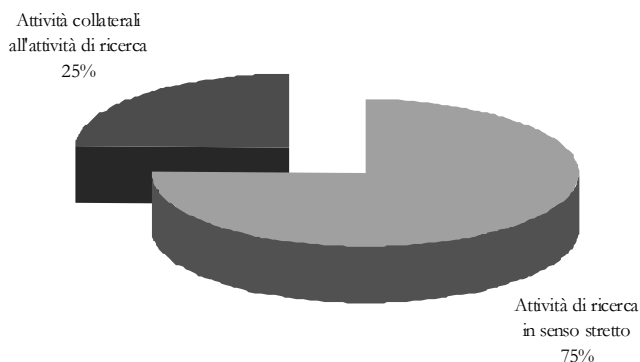
Fonte: elaborazioni Aur

Sono emerse 2 macrocategorie di attività e più precisamente quelle legate ad:

- attività di ricerca in senso stretto;
- attività collaterali rispetto all'attività di ricerca.

Un primo grafico evidenzia la distinzione tra macrocategorie di attività.

Graf. 34 - Modalità di influenza del progetto di ricerca sull'attività svolta dal soggetto ospitante - MACROCATEGORIE



Fonte: elaborazioni Aur

A prevalere, cosa abbastanza naturale viste le finalità stesse degli assegni di ricerca, sono in assoluto le attività di ricerca in senso stretto (75%). Solo nel 25% dei casi l'attività svolta è di tipo collaterale rispetto a quella di ricerca. Occorre comunque considerare che nel 13% dei casi analizzati la risposta è stata duplice, e quindi in numerosi casi le attività svolte dagli assegnisti hanno riguardato contemporaneamente sia la ricerca in senso stretto, sia attività collaterali.

Le macrocategorie sono state poi distinte come evidenziato nella tabella che segue.

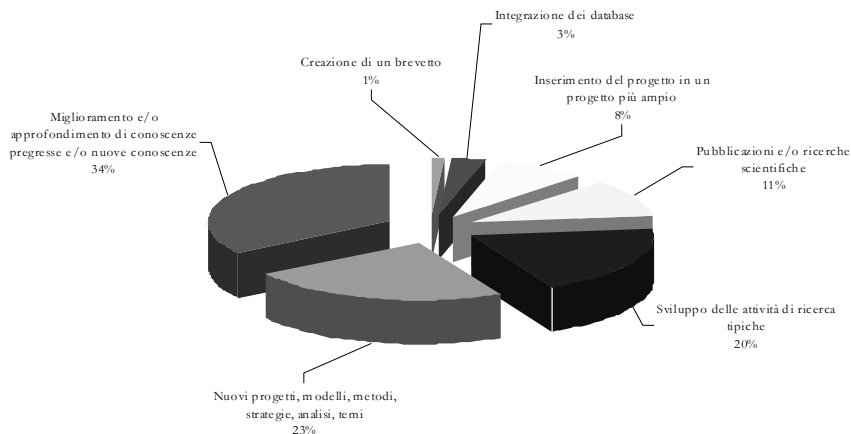
Tab. 3 - Le macrocategorie di attività

Denominazione delle Attività	Specifica
Attività di ricerca in senso stretto	Nuovi progetti, modelli, metodi, strategie, analisi, temi
	Sviluppo delle attività di ricerca tipiche
	Miglioramento e/o approfondimento di conoscenze pregresse e/o nuove conoscenze
	Pubblicazioni e/o ricerche scientifiche
	Integrazione dei database
	Creazione di un brevetto
	Inserimento del progetto in un progetto più ampio
Attività collaterali rispetto all'attività di ricerca	Coinvolgimento organizzativo, contabile e amministrativo
	Sviluppo delle attività di servizio tipiche
	Partecipazione a fiere, congressi, convegni, eventi nazionali e/o internazionali
	Diversificazione della produzione, espansione dell'offerta, commercializzazione di nuovi prodotti
	Diversificazione dei servizi formativi, inserimento del progetto nella didattica
	Istituzionalizzazione di nuove regole/leggi
	Intensificazione dei rapporti con gli stakeholder, nuove collaborazioni e contatti
	Avvio di un nuovo filone di attività
	Creazione di nuovi mercati di sbocco e maggiore visibilità
	Sviluppo di attività di consulenza

Fonte: elaborazioni Aur

Dai grafici che seguono si evincono le specificazione delle singole macrocategorie.

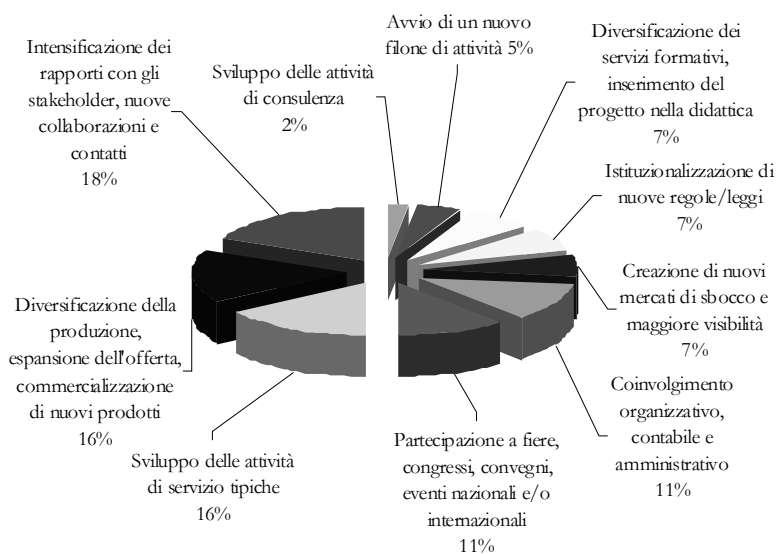
Graf. 35 - Attività di ricerca in senso stretto



Fonte: elaborazioni Aur

Analizzando le singole categorie si evince che per le attività di ricerca in senso stretto, più del 70% dei casi è rappresentato da tre categorie: miglioramento e/o approfondimento di conoscenze pregresse e/o nuove conoscenze (34%), nuovi progetti, modelli, metodi, strategie, analisi, temi (23%), sviluppo delle attività di ricerca tipiche (20%). Tra le altre categorie le più importanti sono rappresentate da pubblicazioni e/o ricerche scientifiche (11%) e dall'inserimento del progetto in un progetto più ampio (8%). L'integrazione dei database e la creazione di brevetti rappresentano categorie solo residuali.

Graf. 36 - Attività collaterali all'attività di ricerca

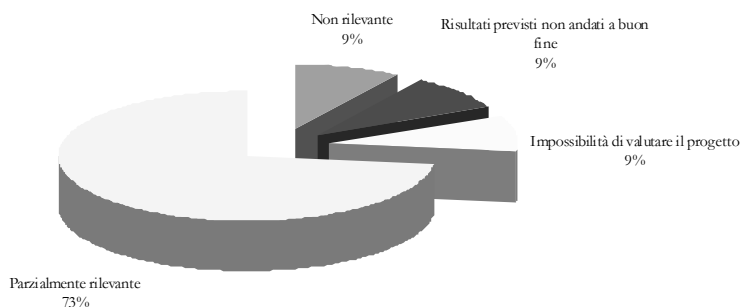


Fonte: elaborazioni Aur

Per quanto riguarda invece la categoria delle attività collaterali rispetto a quelle di ricerca le percentuali sono molto meno concentrate su singole categorie, prevalgono comunque i casi in cui le attività si sono concentrate sull'intensificazione dei rapporti con gli stakeholder (18%) e su nuove collaborazioni e contatti (18%), sullo sviluppo delle attività di servizio tipiche (16%), sulla diversificazione della produzione, sull'espansione dell'offerta e sulla commercializzazione di nuovi prodotti (16%), sul coinvolgimento organizzativo, contabile ed amministrativo (11%) e sulla partecipazione a fiere, congressi, convegni, eventi nazionali e/o internazionali (11%).

Infine, sono state analizzate le risposte non categorizzabili come attinenti all'attività di ricerca in senso stretto o collaterale, in quanto legate principalmente ai risultati generali ottenuti attraverso il progetto di ricerca e non a quelli specifici.

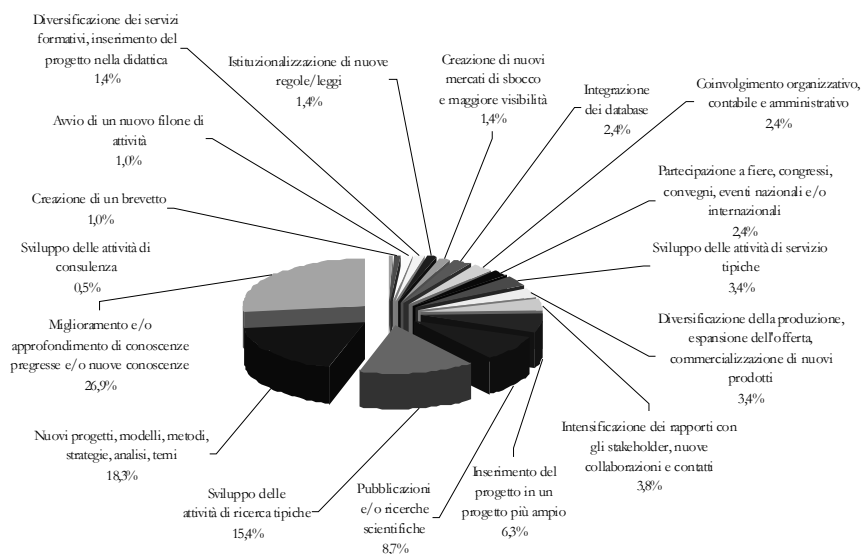
Graf. 37 - Altre risposte



Fonte: elaborazioni Aur

Per quanto riguarda questa categoria hanno risposto che l'attività del progetto di ricerca è stata solo parzialmente rilevante per il soggetto ospitante nel 73% (8 soggetti). Le altre 3 categorie, ognuna attestatasi sul 9%, hanno evidenziato tre differenti problemi e cioè la mancanza di risultati positivi rispetto a quelli preventivati, l'impossibilità di analizzare i progetti perché non ancora terminati e la non rilevanza dell'attività di ricerca affrontata attraverso il progetto per il soggetto ospitante.

Graf. 38 - Modalità di influenza del progetto di ricerca sull'attività svolta dal soggetto ospitante - SINGOLE CATEGORIE – TOTALI



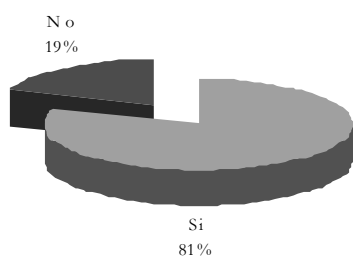
Fonte: elaborazioni Aur

Infine, il grafico riassuntivo delle singole categorie evidenzia come l'incisività maggiore dei progetti di ricerca si sia concentrata sul miglioramento e/o approfondimento di conoscenze pregresse e/o nuove conoscenze (26,9%), sullo sviluppo di nuovi progetti, modelli, metodi, strategie, analisi e temi (18,3%) e sullo sviluppo delle attività di ricerca tipiche (15,4%).

Le altre categorie si attestano su percentuali molto inferiori.

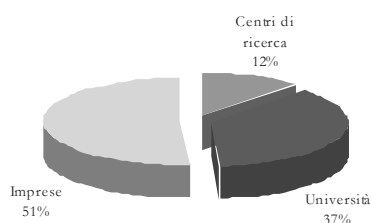
La domanda numero sette è volta ad indagare l'interesse manifestato dal soggetto ospitante all'assegnista ad una eventuale collaborazione lavorativa futura con il medesimo.

Graf. 39 - Manifestazione di interesse ad un eventuale collaborazione lavorativa futura



Totale risposte: 167
Totale risposte nulle: 12

Graf. 40 - Tipologia di struttura che ha mostrato interesse rispetto ad un eventuale collaborazione lavorativa futura



Fonte: elaborazioni Aur

Il risultato è molto interessante in quanto l'81% degli assegnisti ha risposto positivamente a questa domanda.

Tra i soggetti che hanno risposto in modo negativo (19%), vanno poi considerati coloro che, avendo elaborato i progetti di ricerca presso strutture pubbliche, non hanno potuto rispondere diversamente in quanto le posizioni lavorative sono essenzialmente legate alle selezioni tramite concorso pubblico.

Infine è importante osservare che tra le risposte nulle (7,2%) sono comprese anche quelle di coloro che nel momento in cui è stato sottoposto il questionario, non essendo ancora concluso il progetto di ricerca, non erano a conoscenza delle intenzioni del soggetto ospitante riguardanti un'eventuale collaborazione lavorativa futura.

Per quanto riguarda la tipologia di struttura interessata ad una collaborazione lavorativa futura, si tratta nel 37% dei casi delle università e nel 12% di centri di ricerca. Tra le università interessate prevalgono le facoltà di agraria, ingegneria e fisica. In assoluto comunque predominano le imprese con il 51%.

Questo risultato è in linea con l'incremento dell'indicatore elaborato da Unioncamere e Ministero del Lavoro (Sistema Informativo Excelsior 2005-2008), riguardante la domanda di laureati da parte delle imprese umbre nelle previsioni di assunzione. Rispetto agli anni precedenti infatti, per il 2008, questo indicatore è aumentato fino a raggiungere il 6,4%, valore molto elevato se si considera che nel 2005 era solo di circa il 3%. Resta comunque un dato molto inferiore rispetto alla media nazionale che nel 2008 è stata del 10,6% (Casavecchia, 2008).

Va in ogni caso specificato che non è stato possibile effettuare un'indagine completa ed approfondita sulle ripercussioni occupazionali prodotte dall'intervento in quanto nel momento in cui si è proceduto alla compilazione dei questionari da parte dei soggetti interessati i percorsi di ricerca non erano ancora stati portati a conclusione (raggiunta in data 16.10.2008).

Il dato va inoltre letto insieme ai risultati raggiunti in termini occupazionali da coloro che hanno trovato una nuova occupazione durante il progetto di ricerca, come è più in dettaglio specificato nel grafico 61.

La domanda successiva ha come finalità quella di valutare il supporto ricevuto durante lo svolgimento del progetto di ricerca.

Va specificato che la Regione Umbria, nella gestione amministrativo-contabile degli assegni, è stata supportata dalla società Meta Group srl, aggiudicataria, in seguito all'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica, del servizio di assistenza agli interventi messi a bando. Gli assegnisti pertanto, sono stati seguiti durante il percorso di ricerca, da entrambe le strutture ed hanno valutato i servizi offerti nel modo seguente.

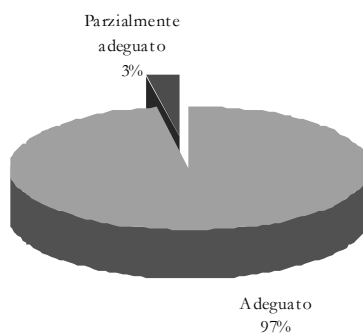
Il supporto degli uffici regionali è stato ritenuto adeguato dal 98% dei soggetti intervistati, allineandosi a quello di Meta Group s.r.l. (graf. 41 e 42).

Infine, l'ultima domanda ha riguardato le eventuali difficoltà riscontrate nell'assolvimento degli adempimenti amministrativi previsti per la realizzazione del progetto (graf. 43).

Graf. 41 - Valutazione del supporto ricevuto dagli uffici regionali durante lo svolgimento del progetto di ricerca

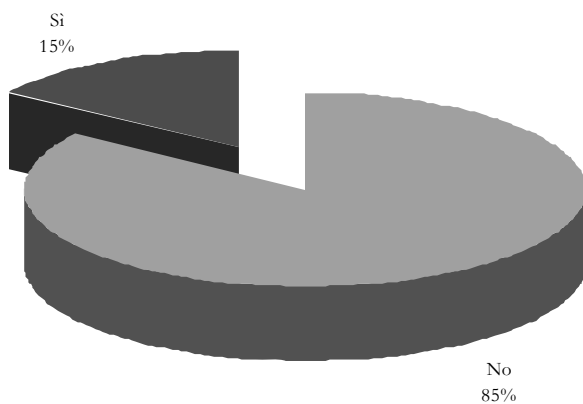


Graf.42 - Valutazione del supporto ricevuto da Meta Group s.r.l. durante lo svolgimento del progetto di ricerca



Fonte: elaborazioni Aur

Graf. 43 - Presenza di difficoltà nell'assolvimento degli adempimenti amministrativi previsti per la realizzazione del progetto di ricerca



Fonte: elaborazioni Aur

L'85% dei soggetti intervistati ha risposto negativamente ed il 15% afferma di aver avuto difficoltà nell'assolvimento degli adempimenti amministrativi previsti per la realizzazione del progetto. A coloro che hanno risposto positivamente a questa domanda è stato chiesto di indicare eventuali suggerimenti a tal proposito.

I più ricorrenti sono stati:

- invio del materiale tramite upload;
- relazioni periodiche semplificate e meno frequenti;
- minore burocrazia;
- minore macchinosità delle procedure di rendicontazione;
- possibilità di sfruttare, anche per altre spese rispetto a quelle previste dal bando, il contributo *una tantum*;
- dare maggiore importanza alla relazione finale;
- realizzazione di un modulo unico per l'invio dei documenti alla Regione Umbria e a Meta Group s.r.l.;
- eliminazione dell'invio via raccomandata.

La posizione delle imprese

Dopo aver esaminato quanto riportato dagli assegnisti nei questionari, l'orientamento dell'indagine si è spostato verso i soggetti ospitanti. Sono stati quindi realizzati due questionari: uno destinato alle imprese e l'altro destinato alle università ed ai centri di ricerca.

La parziale diversità nella formulazione dei questionari è dipesa dal differente impatto che l'assegno di ricerca è in grado di generare

rispetto alla struttura di riferimento, da un lato, di natura privata e pertanto fisiologicamente più aperta a forme di investimento materiali ed immateriali, e dall'altro pubblica, necessariamente legata a logiche di azione più complesse e articolate.

L'obiettivo che ci si è posti nel rivolgere il questionario alle imprese è stato quello di avere la possibilità di effettuare un'analisi più approfondita dell'impatto che le attività di ricerca sono state in grado di generare sul sistema imprenditoriale umbro.

Il questionario è stato sottoposto ai tutor aziendali singolarmente per ogni assegnista, così da poter avere una caratterizzazione precisa delle attività svolte dagli stessi.

Il campione è rappresentato da 83 soggetti, il 67% dei quali ha risposto al questionario fornito.

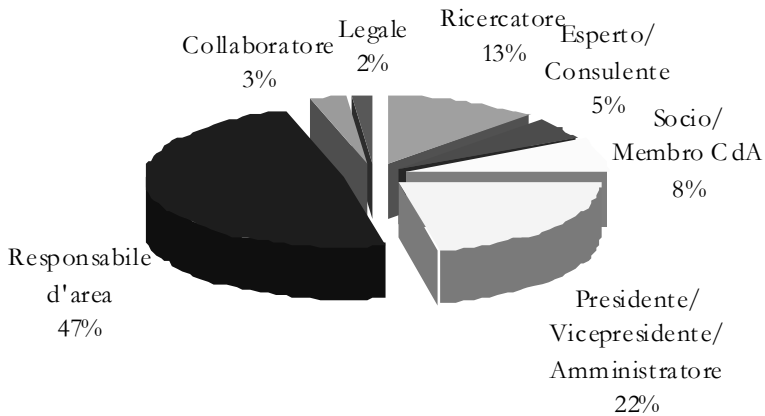
Tab. 4 - Il Campione di soggetti intervistati

Soggetti	Numero	%
Totale dei soggetti intervistati	56	67
Totale dei soggetti che non hanno aderito al questionario	27	33
Totale del campione	83	100

Fonte: elaborazioni Aur

Tra i soggetti intervistati il 4% (3 soggetti) ha dichiarato di essere esterno rispetto all'ente presso il quale ha svolto il tutoraggio ed in particolare si tratta in 2 casi di soggetti appartenenti al mondo universitario e che collaborano con la struttura ospitante, mentre in 1 caso si tratta di un soggetto che si occupa dall'esterno dell'assistenza finanziaria all'impresa.

Graf. 44 - Ruolo svolto dai tutor all'interno della struttura ospitante



Fonte: elaborazioni Aur

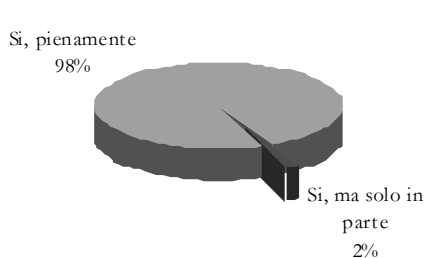
Il 47% dei tutor intervistati ricopre, all'interno della struttura ospitante, il ruolo di responsabile d'area. Nella maggior parte dei casi si tratta di soggetti che dirigono l'area R&S, ma anche di responsabili di laboratorio, delle risorse umane e della formazione.

Nel 22% dei casi si tratta poi di presidenti, vicepresidenti o amministratori, mentre il 13% ricopre il ruolo di ricercatore.

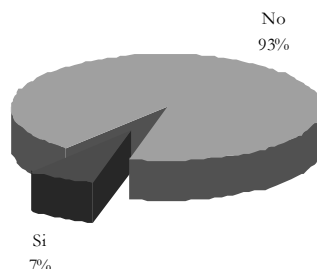
Tra le altre categorie troviamo soci e membri di Consigli di Amministrazione con l'8%, esperti e consulenti con il 5%, collaboratori generici con il 3% e legali con il 2%.

Infine, un fattore che può essere interessante da notare è che 9 soggetti ricoprono 2 ruoli all'interno della medesima azienda.

Graf. 45 - Soddisfazione del soggetto ospitante nell'aver aderito all'iniziativa degli assegni di ricerca



Graf. 46 - Presenza di difficoltà durante lo svolgimento del progetto di ricerca da parte dell'assegnista



Fonte: elaborazioni Aur

Alla domanda sulla soddisfazione del soggetto ospitante rispetto all'adesione all'iniziativa degli assegni di ricerca, nel 98% dei casi i tutor hanno risposto in modo pienamente positivo.

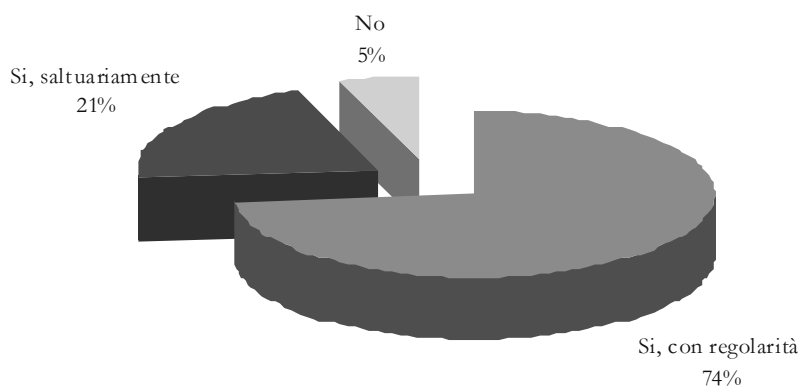
Il 7% degli intervistati ha riscontrato alcune difficoltà durante lo svolgimento del progetto di ricerca. Queste hanno riguardato:

- in un caso, il rapporto con l'assegnista ed in particolare alla sua bassa efficienza nel lavoro ed un impegno inferiore rispetto alle aspettative;
- in due casi, problemi organizzativi dovuti in particolare ad un'eccessiva burocrazia nello scambio di documentazione tra Regione Umbria ed assegnisti e problemi finanziari dovuti al superamento del limite di reddito da parte dell'assegnista, richiesto dal bando per il mantenimento dello stato di disoccupazione;

- in un caso, da altre cause. L'avvio del progetto è stato ritardato a causa dell'inadeguatezza di alcuni materiali reperiti presso i fornitori dell'impresa e necessari per la realizzazione del progetto stesso.

La restante percentuale (93%) non ha riscontrato alcuna difficoltà.

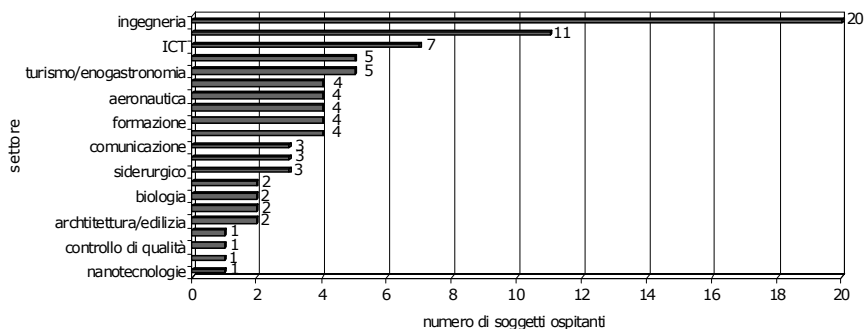
Graf. 47 - Ordinarietà dell'attività di ricerca del soggetto ospitante



Fonte: elaborazioni Aur

La domanda successiva ha riguardato la regolarità con cui il soggetto ospitante opera nell'ambito della ricerca. Il 74% svolge ordinariamente questa attività, il 21% la svolge solo saltuariamente mentre il 5% non la svolge affatto. In questo ultimo caso e per la maggior parte dei soggetti intervistati, questa iniziativa è sicuramente servita a verificare la necessità di sviluppare un'area di ricerca interna per il potenziamento delle attività dell'impresa stessa.

Graf. 48 - Settori dell'attività di ricerca del soggetto ospitante



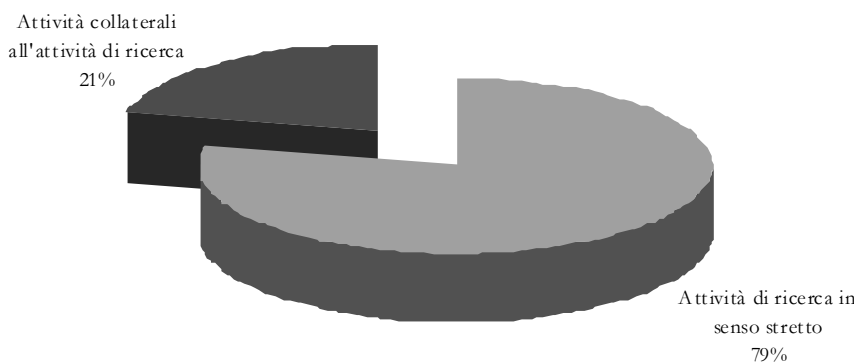
Fonte: elaborazioni Aur

Alla domanda precedente è stato poi chiesto di specificare in quali settori avviene maggiormente la ricerca. L'ambito dell'ingegneria, in tutti i suoi rami di applicazione, da quello informatico a quello meccanico, da quello ambientale a quello edile, è quello più affrontato (22%). E' seguito dal settore dell'energia e dell'ambiente (12%) e dall'Information and Communication Technology (8%). Turismo/ enogastronomia e innovazione seguono con percentuali pari al 6%, mentre le altre categorie si attestano tutte su percentuali inferiori al 5%. Tra queste le più rilevanti restano comunque la medicina, l'aeronautica, l'agricoltura, la formazione e le biotecnologie.

Di seguito è stato chiesto ai tutor se il progetto di ricerca svolto dall'assegnista ha contribuito ad innalzare le conoscenze e/o le potenzialità di crescita dell'impresa. Nel 100% dei casi la risposta è stata affermativa.

Le modalità di contributo sono state poi analizzate con gli stessi criteri utilizzati per i questionari sottoposti agli assegnisti, al punto in cui è stato chiesto di specificare come il proprio progetto di ricerca ha influito sull'attività del soggetto ospitante.

Graf. 49 - Modalità con le quali il progetto di ricerca ha contribuito ad innalzare le conoscenze e/o potenzialità di crescita dell'impresa - MACROCATEGORIE



Fonte: elaborazioni Aur

Il 79% dei progetti ha contribuito all'implementazione ed allo sviluppo delle attività di ricerca in senso stretto mentre il restante 21% ha influito sulle attività collaterali rispetto a quelle di ricerca.

Nella tabella qui di seguito vengono riportate le specificazioni delle macrocategorie in quanto nelle risposte date dai tutor non tutte le categorie di risposta previste per gli assegnisti sono state toccate.

Tab. 5 - Le macrocategorie di attività

Denominazione delle Attività	Specifica
Attività di ricerca in senso stretto	Nuovi progetti, modelli, metodi, strategie, analisi, temi
	Sviluppo delle attività di ricerca tipiche
	Miglioramento e/o approfondimento di conoscenze pregresse e/o nuove conoscenze
	Pubblicazioni e/o ricerche scientifiche
	Integrazione dei database
Attività collaterali rispetto all'attività di ricerca	Coinvolgimento organizzativo, contabile e amministrativo
	Diversificazione della produzione, espansione dell'offerta, commercializzazione di nuovi prodotti
	Intensificazione dei rapporti con gli stakeholder, nuove collaborazioni e contatti
	Avvio di un nuovo filone di attività
	Creazione di nuovi mercati di sbocco e maggiore visibilità
	Sviluppo di attività di consulenza

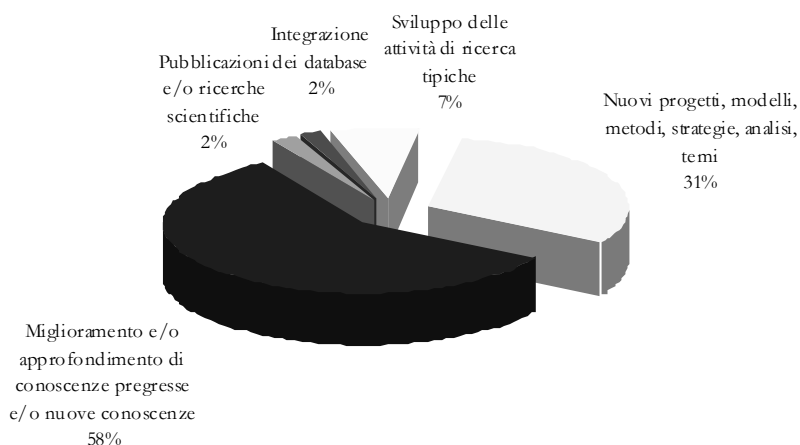
Fonte: elaborazioni Aur

Nell'ambito della ricerca in senso stretto, la maggior parte dei progetti hanno permesso di migliorare e/o approfondire le conoscenze pregresse e/o nuove (58%) e creare nuovi progetti, modelli, metodi, strategie, analisi, temi (31%) e ciò rispecchia abbastanza quanto affermato anche dagli assegnisti.

Per quanto riguarda le attività collaterali rispetto all'attività di ricerca, i progetti hanno influito soprattutto sull'intensificazione dei rapporti con gli stakeholder, su nuove collaborazioni e contatti (27%), sulla

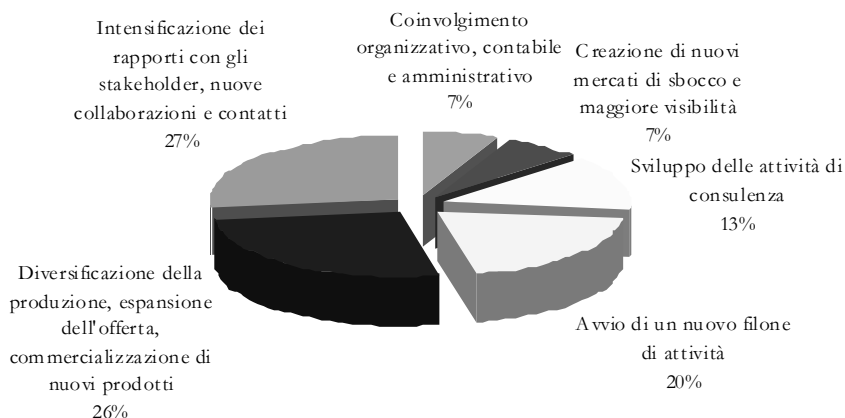
diversificazione della produzione, l'espansione dell'offerta, la commercializzazione di nuovi prodotti (26%) e sull'avvio di un nuovo filone di attività (20%). Anche in questo caso le risposte sono abbastanza in linea con quelle date dagli assegnisti.

Graf. 50 - Attività di ricerca in senso stretto



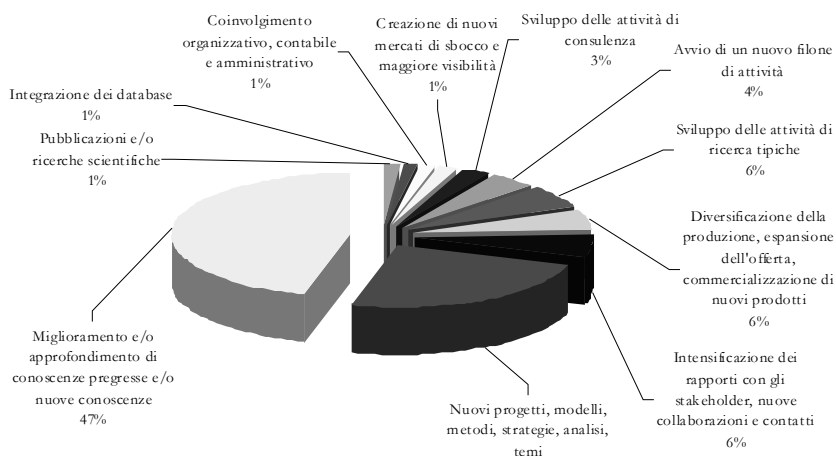
Fonte: elaborazioni Aur

Graf. 51 - Attività collaterali all'attività di ricerca



Fonte: elaborazioni Aur

Graf. 52 - Modalità con le quali il progetto di ricerca ha contribuito ad innalzare le conoscenze e/o potenzialità di crescita dell'impresa - SINGOLE CATEGORIE - TOTALE



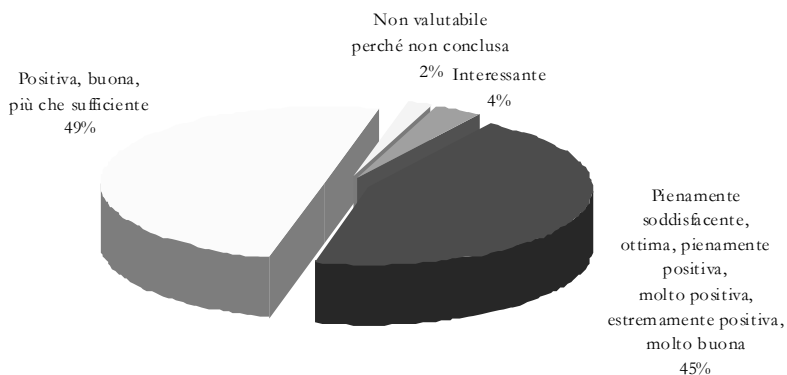
Fonte: elaborazioni Aur

Anche analizzando globalmente le singole categorie (graf. 52) a prevalere è il miglioramento e/o approfondimento di conoscenze pregresse e/o nuove conoscenze (47%) e i nuovi progetti, modelli, metodi, strategie, analisi, temi (24%).

Questi dati confermano la volontà da parte delle imprese umbre di aumentare la propria innovatività sia di processo che di prodotto. Questa tendenza è confermata anche dalla rilevazione Istat sulla percentuale di “imprese innovative” umbre (cioè quelle che hanno portato avanti nel triennio 2002-2004 progetti di innovazione conclusi positivamente con l'introduzione sul mercato o al proprio interno di innovazioni di processo e/o prodotto) che raggiunge il 32,3%,

superando anche la quota nazionale che si attesta sul 30,7% (Casavecchia, 2008).

Graf. 53 - Valutazione dell'esperienza realizzata



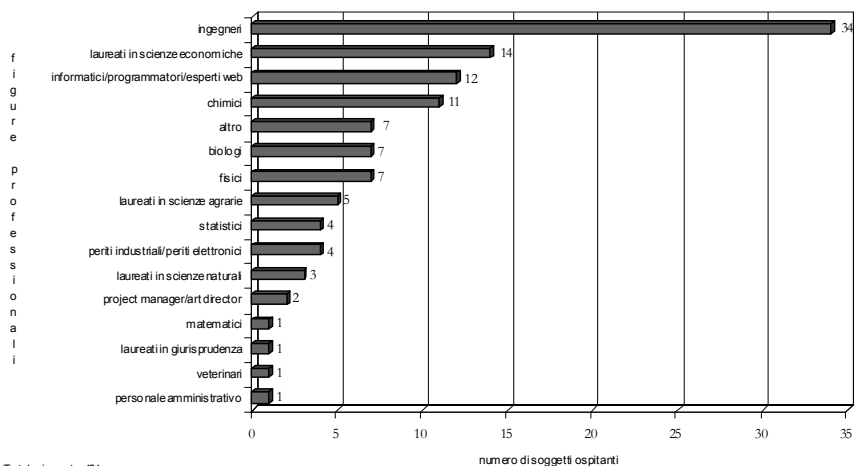
Fonte: elaborazioni Aur

Alla domanda di valutazione dell'esperienza i tutor hanno risposto molto positivamente nel 45% dei casi, positivamente nel 49% dei casi, interessante nel 4% dei casi e non valutabile nel 2% dei casi.

Comunque il 100% dei soggetti intervistati ha risposto che è disponibile, nel caso in cui ci sia una nuova domanda da parte di nuovi assegnisti, ad accoglierli presso la struttura nella quale operano.

Infine, è stato chiesto di quali figure professionali si ritiene abbiano necessità le strutture operanti per sviluppare l'ambito della ricerca.

Graf. 54 - Figure professionali necessarie ai soggetti ospitanti per potenziare l'attività di R&S



Totale risposte: 124
 Totale risposte valide: 114
 Totale risposte nulle: 10
 La voce "altro" comprende pedagogisti, bibliotecari, paleografi, epidemiologi, architetti, esperti in arte, esperti in comunicazione

Fonte: elaborazioni Aur

Il 29% degli intervistati ritiene che le figure maggiormente necessarie sono quelle degli ingegneri (visti anche i settori maggiormente sviluppati all'interno delle imprese stesse), seguite dai laureati in scienze economiche (11%), dai chimici (10%) e dagli informatici (10%). Interessante è anche osservare come un 4% degli intervistati affermi di necessitare non solo di figure laureate ma anche di soggetti con un livello di istruzione più basso (periti industriali e/o elettronici).

Il giudizio delle università e dei centri di ricerca

Il secondo questionario è stato invece sottoposto ai tutor universitari od operanti all'interno dei centri di ricerca e ciò con la finalità di verificare come i progetti di ricerca hanno influito sull'attività dei dipartimenti universitari o dei centri di ricerca stessi.

Il questionario è stato sottoposto ai tutor singolarmente per ogni assegnista così da poter avere una caratterizzazione precisa delle attività svolte dagli stessi.

Il campione è rappresentato da 85 soggetti. L'81% dei tutor ha risposto al questionario inviato.

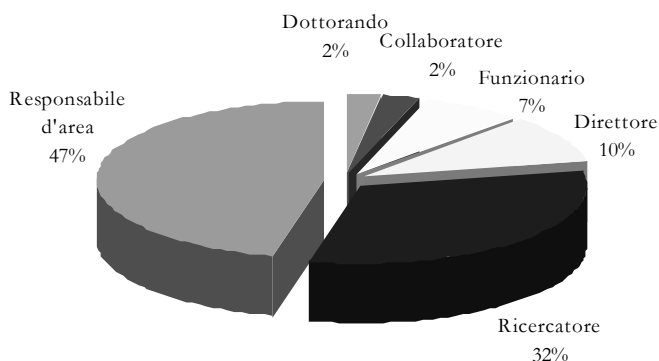
Tab. 6 - Il campione universitario e dei centri di ricerca

Soggetti	Numero	%
Totale dei soggetti intervistati	69	81
Totale dei soggetti che non hanno aderito al questionario	16	19
Totale del campione	85	100

Fonte: elaborazioni Aur

Tra le caratteristiche anagrafiche richieste dal questionario ai tutor è stata inserita quella riferita al ruolo svolto dallo stesso all'interno della struttura ospitante. Dall'analisi di questa informazione ne deriva quanto riscontrabile nel grafico che segue.

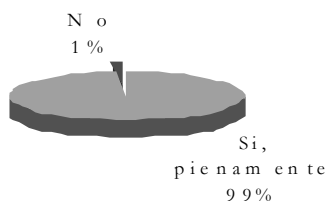
Graf. 55 - Ruolo svolto dai tutor all'interno dell'università o dei centri di ricerca



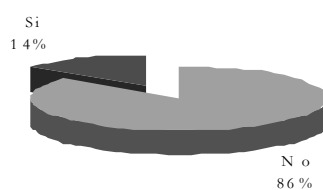
Fonte: elaborazioni Aur

I tutor indagati sono prevalentemente professori universitari sia ordinari che associati (48%), responsabili d'area (24%) e ricercatori (17%). Nove soggetti ricoprono all'interno della struttura analizzata due ruoli contemporaneamente.

Graf. 56 - Soddisfazione del soggetto ospitante nell'aver aderito all'iniziativa degli assegni di ricerca



Graf. 57 - Presenza di difficoltà durante lo svolgimento del progetto di ricerca da parte dell'assegnista



Fonte: elaborazioni Aur

La valutazione del grado di soddisfazione del soggetto ospitante nell'aver aderito all'iniziativa degli assegni di ricerca è altissima (99%). Un solo soggetto infatti ha risposto in modo completamente negativo, motivando tale risposta nella ragione di aver ottenuto il finanziamento per un assegno di ricerca non strategico per la struttura ospitante e di aver visto rifiutata una domanda di un progetto ritenuto di maggiore importanza.

Il 14% degli intervistati ha rilevato delle difficoltà durante lo svolgimento del progetto di ricerca da parte dell'assegnista. Le cause sono state:

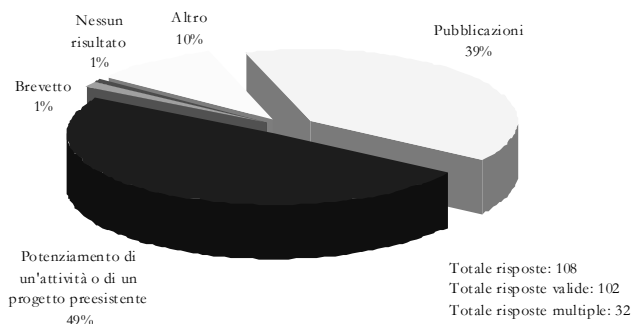
- in sei casi, problemi finanziari e/o organizzativi, dovuti a:
 - sostenimento di spese straordinarie per il progetto;
 - criticità derivanti dal coordinamento tra le attività del progetto e le attività routinarie;
 - problemi originati dal cambio di sede della struttura ospitante;
 - difficile reperimento della documentazione necessaria al progetto di ricerca.
- in quattro casi, a problemi di altro genere, originati da:
 - resistenza di qualche testimone privilegiato a fornire informazioni sui temi della ricerca;
 - eccessivo numero di relazioni da consegnare in tempi molto ristretti;

- impossibilità di utilizzare in modo continuativo il laboratorio necessario alla ricerca originata dal progetto di ricerca.

La terza domanda è stata rivolta solamente ai tutor universitari ed è finalizzata a valutare l'attività di ricerca svolta all'interno del dipartimento nel quale è stato realizzato il progetto di ricerca. Il 98% ha risposto in modo affermativo, dichiarando così che l'attività di ricerca è un'attività tipica per il dipartimento stesso.

Successivamente si sono cercati di valutare, attraverso una domanda a risposta chiusa, i risultati prodotti dal progetto di ricerca.

Graf. 58 - Risultati prodotti dalla ricerca realizzata presso la struttura universitaria o il centro di ricerca



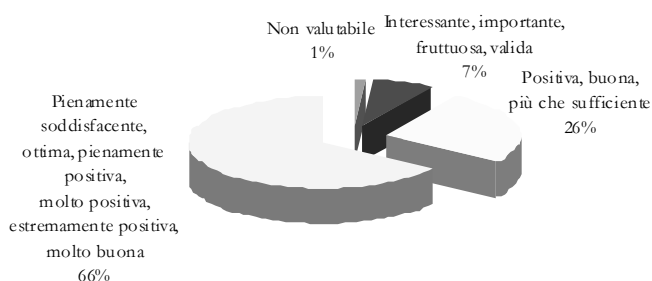
Fonte: elaborazioni Aur

Nel 49% dei casi i progetti hanno contribuito al potenziamento di un'attività o di un progetto preesistente, nel 39% alla creazione di pubblicazioni, in un caso ad un brevetto ed in un caso il progetto non

ha portato ad alcun risultato. Il 10% degli intervistati ha poi risposto “altro”, specificando come altri risultati:

- l’acquisizione di expertise e di titoli da parte dell’assegnista;
- la futura creazione di un copyright;
- l’avvio di un nuovo progetto;
- l’esposizione dei risultati della ricerca presso strutture di ricerca e congressi internazionali;
- la valorizzazione di un particolare ambito dello sviluppo territoriale;
- l’individuazione di nuovi criteri di valutazione in uno specifico ambito scientifico.

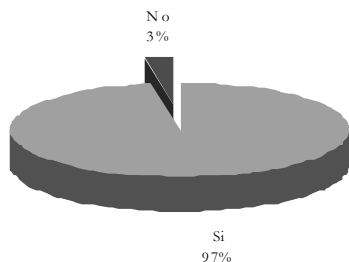
Graf. 59 - Valutazione dell’esperienza realizzata



Fonte: elaborazioni Aur

Per quanto riguarda la valutazione dell’esperienza si può affermare che questa è stata ritenuta particolarmente positiva nel 66% dei casi, positiva nel 26% dei casi, interessante, importante, fruttuosa e valida nel 7% dei casi e in un solo caso non valutabile.

Graf. 60 - Disponibilità all'adesione ad un nuovo bando sugli assegni di ricerca



Fonte: elaborazioni Aur

Le opportunità di inserimento lavorativo durante il percorso di ricerca: le rinunce all'assegno

La programmazione del bando assegni di ricerca e la sua consequenziale attuazione hanno richiesto, da parte del Servizio Politiche Attive del Lavoro, anche in considerazione del ruolo rivestito dalla Meta Group s.r.l., la definizione di un nuovo circuito finanziario che permettesse il pagamento periodico e regolare degli assegni nonché la regolamentazione di tutta una serie di procedure per la gestione amministrativo-contabile degli stessi. Questo ha conseguentemente causato un notevole ritardo nell'avvio dei progetti di ricerca tale da giustificare una serie di rinunce al finanziamento concesso, intercorse dopo la pubblicazione delle graduatorie di merito e prima dell'avvio dei progetti di ricerca. Dei 264 progetti finanziati, infatti solo 214 ha dato avvio all'attività di ricerca.

Oltre a queste rinunce, si sono registrate interruzioni durante il percorso di ricerca, che nel presente paragrafo rappresentano il campione intervistato.

Si è proceduto, pertanto, attraverso un questionario telefonico, alla rilevazione di alcune informazioni riguardanti le motivazioni delle rinunce *in itinere*.

I risultati ottenuti sono molto interessanti dal momento che nel 76% dei casi il motivo della rinuncia è derivante dal reperimento di una nuova occupazione a migliori condizioni rispetto a quelle previste per gli assegni di ricerca mentre solo una minima percentuale (24%) infatti ha rinunciato all'assegno per problemi di varia natura (familiari, problemi burocratici, con la struttura ospitante, dottorato di ricerca, incompatibilità studio-lavoro).

Tab. 7 - Il campione dei soggetti che hanno rinunciato

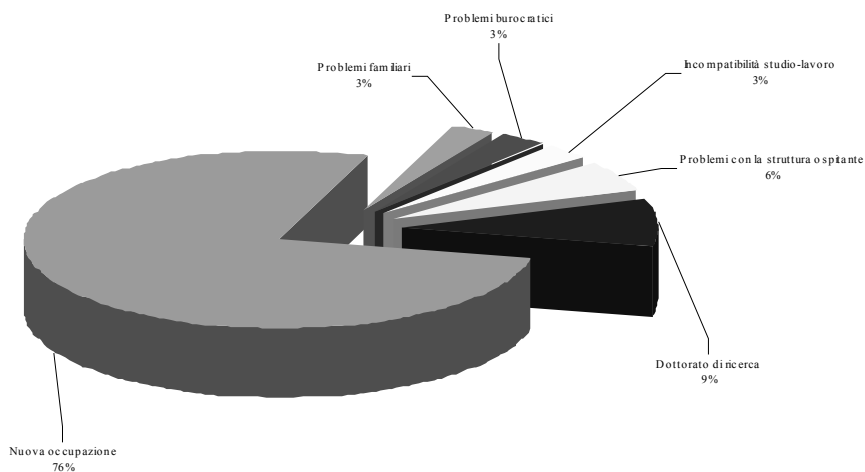
	Numero
Soggetti intervistati	35
Progetti non avviati	50
Irreperibili	7
Numero totale delle rinunce	92

Fonte: elaborazioni Aur

Solo 2 soggetti tra i 3 che non erano occupati al momento dell'intervista affermano di non essersi adoperati per la ricerca di un nuovo impiego ma entrambi per motivazioni particolari (problemi familiari ed impossibilità di conciliare studio e lavoro).

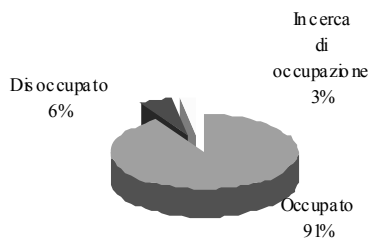
Il 91% degli intervistati invece risulta avere un'occupazione.

Graf. 61 - Motivazioni delle rinunce agli assegni di ricerca

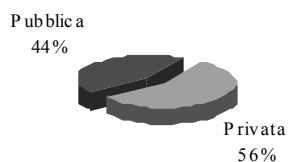


Fonte: elaborazioni Aur

Graf. 62 - Stato occupazionale attuale



Graf. 63 - Tipologia di struttura della nuova occupazione



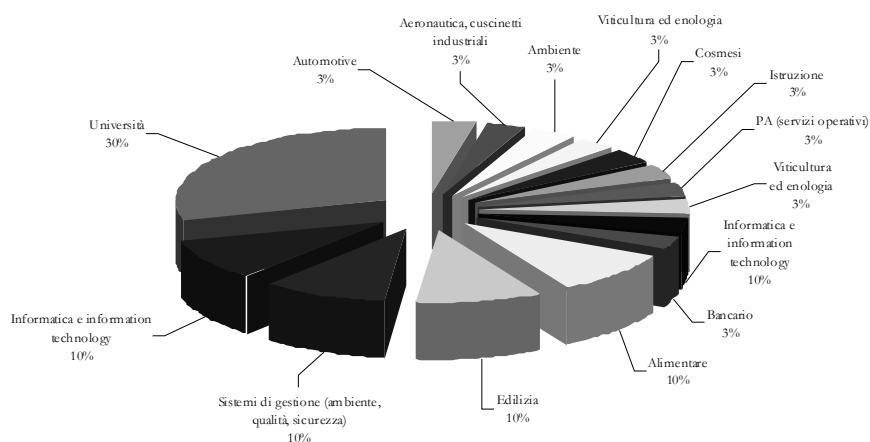
Fonte: elaborazioni Aur

Per quanto riguarda la tipologia di struttura presso la quale i soggetti intervistati stanno attualmente lavorando si rileva che il 44% è

attualmente occupato in una struttura pubblica mentre il 56% in una struttura privata.

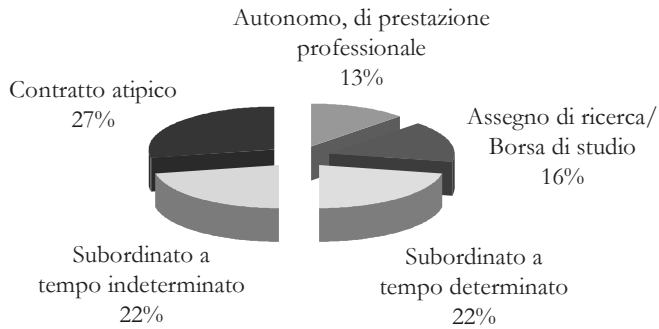
I settori produttivi sono molteplici. A prevalere è sicuramente l'ambito universitario, in molteplici rami, con il 30%, seguito dall'informatica ed ICT (10%), dai sistemi di gestione dell'ambiente, della qualità e della sicurezza (10%), dall'edilizia (10%) e dal settore alimentare (10%). Il restante 30% è frammentato tra altri 10 settori.

Graf. 64 - Settore di attività della nuova occupazione



Fonte: elaborazioni Aur

Graf. 65 - Tipologia di contratto

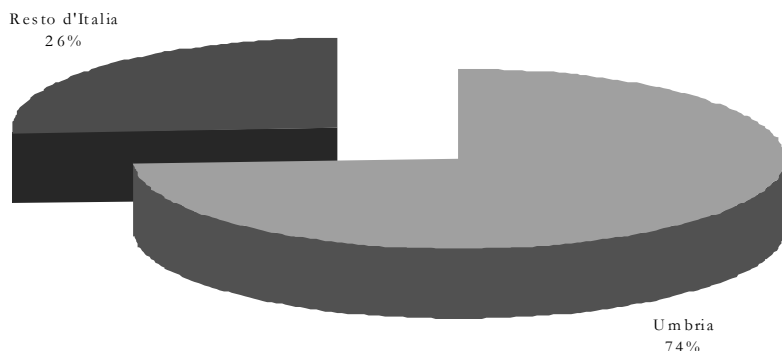


Fonte: elaborazioni Aur

In riferimento alla tipologia di contratto (graf. 65), i contratti atipici rappresentano un 27% e tra questi a prevalere sono sicuramente i contratti di lavoro a progetto. I contratti di lavoro subordinato a tempo determinato e a tempo indeterminato ammontano entrambe ad un 22%, le prestazioni di lavoro autonome sono invece il 13%, infine il 16% dei soggetti rinunciari è passato ad un nuovo assegno di ricerca ed in genere si tratta di coloro che hanno vinto il concorso per il dottorato di ricerca presso l'università.

Le strutture lavorative sono in gran parte situate in Umbria (74%) e comunque nessuno degli intervistati ha trovato una nuova occupazione all'estero.

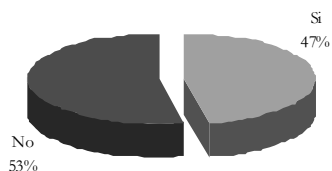
Graf. 66 - Localizzazione delle nuove strutture lavorative



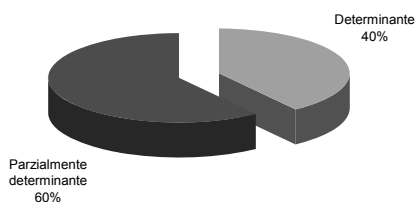
Fonte: elaborazioni Aur

E' stato interessante poi osservare come il progetto di ricerca ha influenzato la nuova occupazione dei soggetti intervistati; il 47% di essi infatti ritiene che l'esperienza avviata grazie all'assegno di ricerca ha influito positivamente sulla nuova assunzione; del restante 53% si è comunque rilevato che per la maggior parte di questi soggetti l'esperienza accumulata non ha influito sul nuovo lavoro solo perché quest'ultimo è andato ad interessare un ambito diverso rispetto a quello dell'assegno.

Graf. 67 - Incisività del progetto di ricerca sulla nuova assunzione



Graf. 68 - Grado di incisività del progetto di ricerca sulla nuova assunzione



Fonte: elaborazioni Aur

Tra coloro che hanno risposto positivamente alla domanda precedente inoltre un 40% ha ritenuto determinante l'esperienza del progetto di ricerca per la nuova assunzione mentre per il restante 60% è stata solo parzialmente determinante.

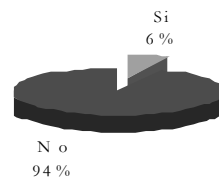
Successivamente si è valutata l'incidenza del progetto di ricerca sulla creazione di attività imprenditoriale per il soggetto ospitante. Il 44% dei soggetti intervistati ha concorso a tale scopo.

I settori dove maggiormente si è riscontrato un effetto positivo dei progetti di ricerca sono stati: elettronica, alimentare, materiali per applicazioni biomediche, automotive, viticoltura ed enologia, progettazione meccanica ed innovazione.

Graf. 69 - Incisività del progetto di ricerca sull'attività imprenditoriale del soggetto ospitante



Graf. 70 - Incisività del progetto di ricerca sulla registrazione di un brevetto



Fonte: elaborazioni Aur

Dei 35 intervistati, infine, solo 2 hanno concorso alla brevettazione di un prodotto creato grazie al progetto di ricerca e rispettivamente nei settori della progettazione meccanica ed innovazione e dell'ingegneria dei materiali.

CONCLUSIONI

Se prendiamo in considerazione tutti i dati elaborati nell'analisi condotta fino a questo punto possiamo provare a tracciare il profilo dell'assegnista medio. Le caratteristiche principali possedute da questo soggetto sono riassunte nei punti che seguono:

- una laurea quinquennale (vecchio o nuovo ordinamento);
- una specializzazione in materie scientifiche;
- origini umbre;
- un'età compresa tra i 27 ed i 34 anni;
- realizzazione di un progetto con un grado di innovatività medio-alto, su materie prettamente scientifiche.

Possiamo inoltre delineare quelle che sono, genericamente, le opportunità sviluppate dal sistema prodotto dai bandi esaminati e le criticità riscontrate.

Il risultato più evidente è sicuramente quello che riguarda l'importante opportunità, per coloro che hanno aderito ai due bandi, di entrare nel mercato del lavoro e per molti di restarci.

Le influenze di tali azioni sul sistema sono state poi fondamentali se si considera la possibilità di trattenere i "cervelli" umbri e se si evidenziano i risultati che queste hanno avuto sul sistema produttivo regionale.

Si è registrato, infatti, un incremento dell'esigenza di sviluppare l'area di R&S nelle imprese, un aumento dell'innovatività dei progetti realizzati all'interno delle stesse e una crescente importanza del sistema che ruota attorno al Distretto Tecnologico dell'Umbria.

Dal punto di vista delle criticità, le questioni burocratiche sono state sicuramente quelle che hanno maggiormente influenzato alcuni pareri non totalmente positivi sulla realizzazione dei progetti, espressi dai soggetti coinvolti.

Altre problematiche sono invece derivate dai rapporti tra le strutture ospitanti e gli assegnisti e dall'impossibilità di utilizzare in futuro, per cause di varia natura, ciò che è stato realizzato attraverso i progetti di ricerca.

Tab. 8 - Le principali opportunità sviluppate e le criticità riscontrate

OPPORTUNITÀ SVILUPPATE	CRITICITÀ RISCONTRATE
<ul style="list-style-type: none"> • Occupazione (verso l'inserimento nel mercato del lavoro) • Sviluppo dell'area R&S nel sistema produttivo regionale • Implementazione del Distretto Tecnologico dell'Umbria • Aumento dell'innovatività delle imprese • Minore dispersione dei "cervelli" umbri • Possibilità per strutture pubbliche, quali università e centri di ricerca, di accogliere "cervelli freschi" 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato grado di burocratizzazione nelle procedure • Riscontro di alcune difficoltà, di varia natura, derivanti dal rapporto tra assegnisti e strutture ospitanti • Rilevazione di alcune problematiche nell'utilizzo futuro dei progetti di ricerca realizzati

Fonte: elaborazioni AUR

In conclusione, dall'analisi svolta emerge in maniera evidente l'importanza e l'incidenza delle politiche a favore della ricerca e dell'innovazione nonché il ruolo servente che le stesse svolgono per garantire il sostegno del sistema imprenditoriale ed universitario.

In tal senso il percorso che la Regione Umbria sta definendo, in modo da garantire da un lato la continuità degli interventi e dall'altro la loro diversificazione rispetto ai differenti ambiti di riferimento, è il segnale evidente del valore che tale amministrazione attribuisce alla ricerca e alle conseguenti ripercussioni positive che la medesima è in grado di generare sul sistema.

Al momento della stesura del presente rapporto i bandi emanati dalla Regione Umbria in tema di ricerca erano tre e più precisamente:

1. Bando assegni di ricerca finalizzato al potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università e negli istituti, agenzie e centri di ricerca pubblici e privati (POR FSE 2007-2013 Asse II "Occupabilità", Obiettivo specifico "e" - Asse IV "Capitale Umano", Obiettivo specifico "I", Risorse CIPE Delibera n.3 del 22 marzo 2006)

Tale bando rappresenta la continuazione del bando assegni emesso nel 2006 e oggetto del presente studio. Esso prevede accanto al finanziamento dell'attività di ricerca, un incentivo all'occupazione per sostenere l'inserimento lavorativo dei ricercatori.

Rispetto alla precedente esperienza, è stato innalzato il valore dell'assegno ad € 1.200,00 mensili per un totale di risorse disponibili

pari ad € 3.500.000,00 di cui € 2.658.233,01 a valere sul POR FSE 2007-2013 - Asse IV “Capitale umano” ed € 841.766,99 a valere sulla Delibera CIPE n. 3 del 22 marzo 2006 (finanziamento riservato esclusivamente ai beneficiari residenti in Umbria nelle zone Ob. 2 e Phasing Out del Docup Ob. 2 2000-2006).

Queste risorse sono destinate per un 60% al finanziamento di progetti da realizzarsi presso imprese, istituti, agenzie e centri di ricerca privati con almeno un'unità produttiva/operativa nel territorio regionale e un 40% al finanziamento di progetti di ricerca da realizzarsi presso università, istituti, agenzie e centri di ricerca pubblici con sede legale nel territorio regionale.

Inoltre è prevista una riserva a favore dei progetti di ricerca concernenti i settori/attività/temi del Distretto Tecnologico dell'Umbria pari ad € 1.000.000,00.

Alla data di scadenza del Bando fissata il 15 settembre 2008 sono pervenute 759 domande ed è tutt'oggi in corso l'istruttoria di ammissibilità a valutazione.

Nei primi mesi del 2009 l'amministrazione regionale intende dare avvio alle attività di ricerca.

2. Bando per la presentazione di percorsi formativi integrati connessi alla ricerca, di base e specialistici, finalizzati alla specializzazione e all'inserimento lavorativo delle risorse umane - “Bando Ricerca e Lavoro” (POR Umbria FSE 2007-2013

Ob. 2 “Competitività regionale e occupazione” Asse II Occupabilità - Asse IV Capitale Umano)

Questo Bando, in linea con la Strategia Europea per l’Occupazione, ha come obiettivi di:

- incentivare la realizzazione di percorsi integrati di specializzazione rivolti a laureati in discipline tecnico-scientifiche, presso le facoltà di Ingegneria, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Veterinaria, Agraria, Farmacia, Medicina e lauree interfacoltà ad esse afferenti orientati alla ricerca, con moduli di applicazione pratica;
- sostenere l’accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e ridurre la disparità di genere;
- promuovere la creazione di nuova occupazione.

Le tipologie di interventi finanziabili sono:

1) Percorsi formativi integrati connessi alla ricerca, di base e specialistici

La dotazione finanziaria complessiva è per l’Asse Capitale Umano € 1.565.000,00 e per l’Asse Occupabilità € 1.500.000,00.

L’intervento promuove la realizzazione di percorsi integrati di formazione post laurea, di base e specialistici, seguiti da un’esperienza pratica di ricerca, finalizzata alla qualificazione ed alla valorizzazione del capitale umano nel settore della ricerca e dell’innovazione con riferimento alle discipline di cui sopra, connesse al DTU.

In particolare, il percorso integrato è finalizzato alla preparazione di soggetti e operatori in grado di sviluppare ricerca sia nel contesto universitario sia nel contesto di impresa.

Si tratta di attività di formazione e di ricerca volta a creare o rafforzare reti permanenti di collaborazione tra università, centri tecnologici di ricerca e mondo produttivo.

L'obiettivo di tali interventi è inoltre quello di garantire a laureati, inoccupati o disoccupati, fruitori del percorso formativo integrato, l'opportunità di svolgere un'esperienza pratica di ricerca che ne agevoli l'inserimento occupazionale.

Specificamente il Bando prevede il finanziamento di:

1.A "Percorsi di Base"

La dotazione finanziaria è di € 2.000.000,00, suddivisa in parti uguali tra i due Assi. Sono finanziabili percorsi formativi integrati, della durata massima di 300 ore (a valere sull'Asse Capitale Umano), accompagnati da un'esperienza pratica di ricerca della durata variabile da 3 a 6 mesi, rapportata ad una durata mensile di 120 ore (a valere sull'Asse Occupabilità), con la concessione di una borsa lavoro dell'ammontare mensile di € 800,00 lorde da svolgere presso università o centri o agenzie di ricerca pubblici e privati, localizzati in Umbria, imprese con almeno un'unità produttiva localizzata nel territorio regionale, soggetti ad esse assimilabili ed altri organismi di natura privata.

I destinatari sono disoccupati e inoccupati residenti o domiciliati in Umbria, in possesso di laurea triennale nelle discipline tecnico-scientifiche di cui sopra.

1.B "Percorsi Specialistici"

La dotazione finanziaria è di € 565.000,00 per l'Asse Capitale Umano e € 500.000,00 per l'Asse Occupabilità. Sono finanziabili percorsi formativi integrati, della durata massima di 500 ore (a valere sull'Asse Capitale Umano), accompagnati da un'esperienza pratica di ricerca della durata di 8 mesi, rapportata ad una durata mensile di 125 ore, (a valere sull'Asse Occupabilità), con la concessione di una borsa lavoro dell'ammontare mensile di € 800,00 lordo da svolgere presso università o centri o agenzie di ricerca pubblici e privati, localizzati in Umbria, imprese con almeno un'unità produttiva localizzata nel territorio regionale, soggetti ad esse assimilabili ed altri organismi di natura privata.

2) Incentivi per l'inserimento occupazionale

La dotazione finanziaria è di € 200.000,00 (Asse Occupabilità). L'intervento sostiene l'inserimento occupazionale tramite la concessione di incentivi economici a favore della struttura che assume di € 7.500,00, per ciascuna assunzione.

Possono accedere all'incentivo i soggetti che sulla base della propria struttura e organizzazione, siano in grado potenzialmente di realizzare le finalità del bando stesso

attraverso l'assunzione a tempo indeterminato dei destinatari dell'intervento 1. A e1. B senza dover ricorrere a procedure concorsuali.

3) Bando per lo sviluppo delle risorse umane nell'ambito di reti di imprese, di singole imprese e di singole imprese innovative (POR Umbria FSE 2007-2013 Ob 2 "Competitività regionale e occupazione" Asse I Adattabilità, Asse II Occupabilità, Asse IV Capitale Umano, Legge 236/1993, Legge 53/2000)

Questo bando ha come finalità generale quella del mantenimento e dello sviluppo della competitività e della qualità del lavoro nel sistema delle imprese e delle risorse umane presenti nel territorio regionale, attraverso la promozione e la valorizzazione di interventi basati su una logica di relazione, di filiera e di rete tra imprese, il sostenimento di investimenti nella formazione continua e l'offerta di opportunità di formazione e di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di lavoratori in cerca di occupazione.

Una attenzione particolare viene rivolta al sostegno di progetti di ricerca e innovazione organizzativa e tecnologica realizzati da parte di singole imprese innovative con unità produttive localizzate nel territorio umbro, anche in collaborazione con università e centri di ricerca pubblici e privati.

Specificamente ciascun progetto può prevedere:

- A. percorsi formativi di tipo non generico in favore di lavoratori, quadri, dirigenti e imprenditori, della durata massima di 80 ore,

a supporto di progetti di innovazione tecnologica ed organizzativa;

- B. percorsi formativi, convegni, seminari con contenuti fortemente specialistici, e quindi a carattere non ordinario, dettagliatamente giustificati in relazione al contesto professionale di riferimento, rivolti a lavoratori, quadri, dirigenti ed imprenditori delle imprese finanziati tramite voucher formativi dell'ammontare massimo di € 2.000,00;
- C. studi di fattibilità per l'introduzione nell'impresa o la trasferibilità tra imprese di soluzioni innovative, anche proposte da centri di ricerca pubblici e privati, con particolare attenzione a quelle tese a potenziare la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro;
- D. assegni di ricerca a favore di laureati, di durata variabile da 6 a 12 mesi, dell'importo mensile di € 1.200,00, connessi ad un progetto di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, realizzati presso l'impresa proponente, anche in raccordo con Università e/o centri di ricerca.

La dotazione finanziaria complessiva ammonta ad € 1.411.540,77 a valere sul POR Ob. 2 2007-2013.

Un'ulteriore azione riguarda poi lo sviluppo di interventi di ricerca per la realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo delle risorse umane nell'ambito di reti di imprese, per la quale è prevista una dotazione finanziaria complessiva pari ad € 3.250.000,00 a valere sul POR Ob. 2 2007-2013.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Brancati R.

2008 Stato e imprese. Le politiche in Italia e in Umbria. Rapporto MET 2007, a cura di, AURVolumi.

Casavecchia M.

2008 Ricerca e innovazione nel sistema produttivo in Rapporto Economico e Sociale 2007, AUR

De Lauso F.

2008 Opportunità educative e occupazionali, Disuguaglianze e Integrazione in L'integrazione Sociale in Umbria, AUR

Istat

2008a Rapporto annuale 2007.

2008b Statistiche sull'innovazione nelle imprese. Anni 2002-2004.

Regione Umbria, Area della Programmazione regionale

2008 RUICS 2006. Il quadro di valutazione regionale della competitività e dell'innovazione in Umbria nel 2006.

Studio G89

2008 Annuario economico Umbria 2008-2009, Perugia.

Svimez

2007 Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno, collana "Rapporti Svimez", il Mulino.

<http://europa.eu/scadplus>

www.ponricerca.it

ALLEGATI

Allegato 1

Questionario di rilevazione degli esiti occupazionali CONSORZIO CRESCI

1) Attraverso la realizzazione del suo progetto di ricerca ha creato o concorso alla creazione un'attività imprenditoriale?

- No (andare direttamente alla domanda n. 3)
- Sì (proseguire il questionario)

2) Se sì, in quale settore produttivo?

-
-
-
-
-

3) Attraverso la realizzazione del suo progetto ha creato o concorso alla creazione di un nuovo spin off accademico?

- No (andare direttamente alla domanda n. 5)
- Sì (proseguire il questionario)

4) Se sì, in quale settore produttivo?

-
-
-
-
-

5) Al termine della realizzazione del suo progetto ha registrato o concorso alla registrazione di un brevetto?

- No (andare direttamente alla domanda n. 7)
- Sì (proseguire il questionario)

6) Se sì, in quale settore produttivo?

-
-
-
-
-

7) È attualmente occupato?

- No (il questionario è concluso)
- Sì, da imprenditore (il questionario è concluso)
- Sì, come lavoratore dipendente o indipendente (proseguire il questionario)

8) Se sì, dove?

- in una struttura privata
- in una struttura pubblica
- in una struttura mista (pubblico/privata)

9) In quale settore produttivo?

-
-
-
-
-

10) Con quale tipologia di contratto?

- Contratto atipico (co.co.co., co.co.pro., prestazione occasionale, contratto interinale, contratto ad intermittenza, job sharing, etc.)
- Subordinato a tempo determinato
- Subordinato a tempo indeterminato
- Autonomo di prestazione professionale (Partita IVA, libero professionista)
- Assegno di ricerca/ Borsa di studio

Allegato 2



Unione Europea



Fondo Sociale Europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



Regione Umbria



Agenzia Umbria Ricerche

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE DELL'ATTIVITA' DI RICERCA SVOLTA

Cognome _____

Nome _____

Soggetto ospitante _____

1. E' soddisfatto della realizzazione del progetto di ricerca?

- Sì, pienamente
- Sì, ma solo in parte (indicare le motivazioni)

- No (indicare le motivazioni)

2. Rispetto al progetto di ricerca approvato, sono state riscontrate delle difficoltà nell'attuazione del medesimo?

- No
- Se sì, dovute:
 - Al rapporto con la struttura ospitante, e precisamente

- Ad una parziale inadeguatezza degli obiettivi inizialmente indicati nel progetto approvato rispetto a quelli effettivamente raggiunti

- A problemi organizzativi e/o finanziari quali:

- Altro

3. La struttura ospitante è stata in grado di garantire l'accoglienza necessaria alla realizzazione del progetto di ricerca?

- Sì, pienamente
- Sì, ma solo in parte (indicare le motivazioni)

- No (indicare le motivazioni)

4. La struttura ospitante si è dimostrata interessata alla realizzazione del progetto?

- Sì, pienamente
- Sì, ma solo in parte (indicare le motivazioni)

- No (indicare le motivazioni)

5. In che modo la struttura ospitante ha collaborato nella realizzazione del progetto?

6. In che modo il progetto di ricerca ha inciso sull'attività svolta dal soggetto ospitante?

7. Il soggetto ospitante ha manifestato interesse per un'eventuale collaborazione lavorativa futura?

- Sì
- No

8. Come valuta il supporto ricevuto dagli uffici regionali durante lo svolgimento del progetto di ricerca?

- Adeguato
- Parzialmente adeguato (indicare le motivazioni)

- Inadeguato (indicare le motivazioni)

9. Come valuta il supporto ricevuto da Meta Group s.r.l. durante lo svolgimento del progetto di ricerca?

- Adeguato
- Parzialmente adeguato (indicare le motivazioni)

- Inadeguato (indicare le motivazioni)

10. Ha riscontrato delle difficoltà nell'assolvimento degli adempimenti amministrativi previsti per la realizzazione del progetto?

- No
- Sì (indicare eventuali suggerimenti a tal proposito)

Allegato 3



Unione Europea



Fondo Sociale Europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



Regione Umbria



Agenzia Umbria Ricerche

VALUTAZIONE DELL'ATTIVITA' DI RICERCA SVOLTA DAGLI ASSEGNISTI PRESSO I SOGGETTI OSPITANTI (POR UMBRIA FSE 2000-2006 MISURA D4)

All'attenzione, soggetto ospitante dell'assegnista Dott.

Tutor (Cognome e Nome) _____

Ruolo svolto in azienda _____

Se soggetto esterno all'azienda indicare la propria posizione professionale _____

Presso _____

1. L'azienda è soddisfatta di aver aderito all'iniziativa degli assegni di ricerca?

- Sì, pienamente
- Sì, ma solo in parte (indicare le motivazioni)

- No (indicare le motivazioni)

2. Ha riscontrato difficoltà durante lo svolgimento del progetto di ricerca?

- No
- Se sì, dovute:

- Al rapporto con l'assegnista stesso, e precisamente

- A problemi organizzativi e/o finanziari quali:

- Altro

3. L'impresa svolge di norma attività di ricerca?

- No
- Sì, saltuariamente
- Sì, con regolarità

Se sì, in quali settori?

4. Ritieni che il progetto di ricerca svolto dall'assegnista abbia contribuito ad innalzare le conoscenze e/o le potenzialità di crescita dell'impresa?

- Sì
- No

Se sì, in che modo?

5. Come valuta nel complesso l'esperienza realizzata?

6. Di quali figure professionali l'azienda avrebbe bisogno per potenziare l'attività di ricerca e sviluppo tecnologico?

7. Se richiesto, pensa di aderire nuovamente a questa iniziativa?

- Sì
- No

Allegato 4



Unione Europea



Fondo Sociale Europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



Regione Umbria



Agenzia Umbria Ricerche

VALUTAZIONE DELL'ATTIVITA' DI RICERCA SVOLTA DAGLI ASSEGNISTI PRESSO I SOGGETTI OSPITANTI (POR UMBRIA FSE 2000-2006 MISURA D4)

All'attenzione di , soggetto ospitante dell'assegnista Dott.ssa/Dott.

Tutor (Cognome e Nome) _____

Ruolo svolto all'interno dell'Università/Centro di ricerca _____

Se soggetto esterno all'università/centro di ricerca indicare la propria posizione professionale _____

Presso _____

1. Il soggetto ospitante è soddisfatto di aver aderito all'iniziativa degli assegni di ricerca?

- Sì, pienamente
- Sì, ma solo in parte (indicare le motivazioni)

- No (indicare le motivazioni)

2. Ha riscontrato difficoltà durante lo svolgimento del progetto di ricerca da parte dell'assegnista?

- No
- Se sì, dovute:

- Al rapporto con l'assegnista stesso, e precisamente

- A problemi organizzativi e/o finanziari quali:

- Altro

3. *(Questa parte deve essere compilata solamente dai tutor degli assegnisti che hanno svolto il progetto di ricerca presso strutture universitarie)*

Il dipartimento presso il quale l'assegnista ha realizzato il progetto di ricerca svolge di norma attività di ricerca?

- Sì
- No

4. Quale risultato ha prodotto la ricerca realizzata presso la struttura universitaria o il centro di ricerca?

- Pubblicazione
- Brevetto
- Potenziamento di un'attività o di un progetto preesistente
- Altro

5. Come valuta nel complesso l'esperienza realizzata?

6. Se richiesto, pensa di aderire nuovamente a questa iniziativa?

- Sì
- No

Allegato 5

Questionario telefonico di rilevazione delle motivazioni delle rinunce agli assegni

Cognome e Nome _____

1) Qual è il motivo della rinuncia all'assegno di ricerca?

2) È attualmente occupato?

- Sì (vai alla domanda 2.1)
- No (vai alla domanda 2.5)

2.1) Se sì, dove?

- in una struttura privata
- in una struttura pubblica
- in una struttura mista (pubblico/privata)

2.2) In quale settore produttivo?

2.3) Con quale tipologia di contratto?

- Contratto atipico (co.co.co., co.co.pro., prestazione occasionale, contratto interinale, contratto ad intermittenza, job sharing, etc.)
- Subordinato a tempo determinato
- Subordinato a tempo indeterminato
- Autonomo di prestazione professionale (Partita IVA, libero professionista)
- Assegno di ricerca/ Borsa di studio

2.4) Dov'è localizzata la struttura presso la quale è occupato?

- Umbria
- Italia
- Estero

2.5) Se no, di cosa si occupa in questo momento?

2.6) Si è comunque adoperato per trovare un impiego? _____

3) L'aver svolto il progetto di ricerca ha inciso nella sua assunzione?

- Sì
- No

2.1) Se sì, in che modo?

- Determinante
- Parzialmente determinante

4) Attraverso la realizzazione del suo progetto di ricerca ha creato o concorso alla creazione un'attività imprenditoriale?

- No
- Sì

4.1) Se sì, in quale settore produttivo?

5) Al termine del progetto ha registrato o concorso alla registrazione di un brevetto?

- No
- Sì

5.1) Se sì, in quale settore produttivo?

Agenzia Umbria Ricerche
Via Mario Angeloni, 78/C - 06124 PERUGIA
Tel. 075.5045805 - Fax 075.5002905
www.aur-umbria.it